Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Venerdì 28 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 87.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti.

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 28 MARZO 1879.

ITALIA

L'artiglieria è da riformare!

È doloroso! Anche nella nostra artiglieria ci si vengono svelati di questi giorni inconvenienti e difetti d'organizzazione così serii e gravi da impensierirci forte per l'avvenire di essa.

E si offendono e torcono il muso e intimano il *vade retro* a noi ignoranti e profani allorquando — ed è da parecchi anni! — noi diciamo: le spese militari si fanno troppo gravi e non si fanno bene! Si offendono allorquando noi ci arrischiamo a dubitare un pochino dell'eccellenza di certe riforme e di alcuni nuovi ordinamenti. Quasi ci affibbiano la nomèa di antipatrioti, di nemici dell'esercito, quando invochiamo che i soldati nostri siano magari pochi, *ma bene armati!* e quando avvertiamo spiattellatamente i sopracciò perchè aprano gli occhi sul come e sul quanto si spende per avere armamenti..... disarmati.

Ma non facciamo della rettorica. Ahimè! non è il caso, nè ce ne sentiamo la voglia. Notiamo il fatto puramente e semplicemente.

È il fatto è questo.

Ci pervenne una pubblicazione importantissima dal titolo: *Cenni critici sulla organizzazione dell'artiglieria italiana* — 1879.

Non ha nome d'autore, ma s'indovina. Chi la scrisse è un valoroso, onesto e coraggioso ufficiale; diciamo anche di più, è un benemerito cittadino.

Non ha voluto e forse non ha potuto apporre il nome alla pubblicazione, perchè ne l'avrà trattenuto il terrore dei superiori. — Ma non importa, ciò non toglie un dramma di peso alla critica severa e alle buone ragioni ch'egli adduce.

Abbiam supposto ch'ei sia un *valoroso* ufficiale. Sì, perchè egli non si contenta di abbattere, ma mostra come riedificare: non critica solamente e avventatamente, ma assennatamente suggerisce: e ai mali su cui pone le dita, suggerisce il rimedio che gli par migliore.

È ufficiale *onesto*, finchè il dir bianco al bianco sia onestà di animo franco e leale; è coraggioso, perchè non si arrende a un erroneo concetto della disciplina, o al mal vezzo di lasciar correre l'acqua per la sua china, nè al profondo scoraggiamento che svoglia i più a render di pubblica ragione i loro concetti.

Non si può negare ch'egli dell'artiglieria sia intendentissimo, perchè ne parla con cognizione che pochi hanno, e con amore e con dolore che attestano quanto gli stiano a cuore le sorti dell'arma e l'avvenire dell'esercito.

Non esamineremo tutte le quistioni vive, importanti, vitali che sono trattate sobriamente, ma nettamente nelle 44 pagine dell'opuscolo; di ciò parleremo altra volta con più ampiezza e coll'aiuto forse di più autorevole e competente penna.

Oggi rileviamo dall'opuscolo solamente le affermazioni principali e più precise che segnano come male organata sia la nostra artiglieria.

***

L'artiglieria da campo, dice l'opuscolo, è quella dove più gravi si presentano i difetti organici per essere troppo grossi i reggimenti e troppo complicato il servizio. Di qui: i colonnelli si hanno ad occupare troppo più del materiale di armamento che non degli armati; di qui la preminenza del personale *non combattente*, l'abbandono in cui è lasciato l'elemento militare; di qui ne avviene che le uniche e più importanti ispezioni son quelle del materiale; e alla resa dei conti il *vero protagonista* in un reggimento di artiglieria è poi sempre o il *capitano del materiale o l'ufficiale di massa*, *quando non è il capo-sellaio od il capo-calzolaio!*

« I capitani, gli ufficiali delle batterie, i veri educatori del soldato, sono poco ascoltati durante il periodo delle istruzioni, trascurati nelle ispezioni, responsali di tutto e di tutti in guerra, e poco meno che inabilitati a far checchessia di utile e di buono in tempo di pace.

E noi cercheremo poi nel dì del bisogno i nostri artiglieri fra i sellai, i calzolai e i magazzinieri!

Ciò in tutti i reggimenti d'artiglieria con tutti i colonnelli, per cause superiori al loro buon volere, perchè — sentite bene — « l'organamento nostro è sbagliato, perchè sono troppi i servizi affidati a un reggimento d'artiglieria da campo; perchè la gestione amministrativa assorbe il tempo e la lena da consacrarsi alla parte attiva e combattente; perchè la *confusione che regna sovrana* nei reggimenti da campagna e nei suoi servizi non è dovuta a fortuite circostanze, ma è *prescritta*, è *inevitabile*, è *un peccato d'origine del nostro organamento, che da tutti è ammesso*, ma che niuno finora si applicò a correggere! »

L'organismo attuale dell'artiglieria ha ancora altre belle conseguenze dimostrate e provate dall'anonimo autore. Noi accenniamole soltanto: — l'isolamento in cui sono lasciati i reggimenti da campo, all'infuori di quell'ambiente di generale coltura militare che loro è tanto necessario; — l'inconveniente di veder sempre interrotto e incompleto l'ammaestramento delle reclute a causa della formazione delle varie colonne pei campi o le grandi manovre, per la provvista a queste manovre dei cavalli da tiro, da basto, da stanga, al treno, alla cavalleria, alla fanteria, a tutt'altro servizio meno che all'artiglieria; — il deterioramento dei cavalli; — il disimparare e l'oziare dei soldati; — poi nè buoni conducenti, nè buoni serventi; — poi molti, anzi troppi uomini, veri non valori, destinati ad attendenti, che figurano nei quadri e non sanno e non imparano nulla.

Non basta: a noi mancano i bassi ufficiali; mancano, in confronto colle altre forze, i pezzi d'artiglieria; manca assolutamente la batteria a cavallo; manca la possibilità perfino di mobilizzare in ogni reggimento una o due batterie di riserva.

E così da noi si formano « dei belli specchi da presentare ai generali ispettori, belle relazioni da presentare a un consesso di avvocati o da spedire ai giornali officiosi; *ma da questo all'avere batterie mobilizzabili ed utilizzabili in guerra, siamo lungi, ma lungi assai.* »

***

In questo primo argomento dell'artiglieria da campo ci siam fermati coll'autore davvantaggio. Tocchiamo di volo gli altri appunti da lui mossi.

Una parte del servizio del treno ha comunanza coll'artiglieria; per questo dopo il 1870 si riunì *tutto* il treno all'artiglieria..... Errore! Che ne venne? Non si vantaggiò nulla, se pur non si fece peggio « perchè non è razionale che l'artiglieria sia incaricata a rispondere del funzionamento di un servizio che poi al momento dell'entrata in azione passa in altre mani. » « Le cognizioni dell'ufficiale d'artiglieria possono esse riescire di vantaggio ad un comandante di colonna pane o di una sezione di sanità? »

Errore! perchè il treno con tutti i servizi che gli incombono dipende più direttamente dal Corpo di commissariato e dalle Sussistenze. Non sarebbe egli meglio perciò che la truppa destinata ai servizi del treno, da dover dipendere dal Commissariato e dalle Sussistenze, si trovasse a contatto con questi Corpi fino dal tempo di pace? Com'è adesso non s'è migliorato niente dell'antico ordinamento, e l'inconveniente che si lamentava allora dell'indisciplina e della negligenza cagionata dalla mancanza di dipendenza dai superiori diretti, oggi non è minore: anzi!

***

Anche nell'artiglieria da fortezza, a quanto pare, c'è da correggere ancora assai. Oggi la stessa artiglieria deve servire alla difesa delle coste, ai bisogni della guerra di montagna, alla guerra d'assedio e alla difesa delle piazze. Altra confusione di organismo: non è possibile che tutti questi servizi così disparati possano essere soddisfatti egualmente bene dalla stessa artiglieria. L'artiglieria pratica della guerra di montagna, è una cattiva artiglieria per la difesa delle coste, e viceversa.

In quest'artiglieria poi ci ha delle così dette compagnie d'*artificieri*, le quali dal giorno in cui spolette e cartuccie si fecero di metallo non ebbero più motivo di sussistere: « tant'è *che esse si compongono di tornitori, fabbri, legnaiuoli, di tutto..... fuorchè di artificieri!* »

***

Al Corpo dell'artiglieria mancano per ultimo gli ufficiali. La Scuola d'applicazione molto lascia a desiderare.

« Anzi tutto è assolutamente imprudente l'aver detta scuola in una grande città, dove ogni sorta di divagazioni attrae il giovine ufficiale, che ha troppi mezzi poi di sottrarsi all'incomoda sorveglianza dei superiori. »

Quindi « i giovani esciti conteguosi e disciplinati dall'Accademia perdono alla scuola molte delle qualità militari (apparenti almeno), ed i reggimenti sono obbligati a rifare in parte il disciplinamento dei giovani ufficiali. »

L'opuscolista qui ha ragioni da rivendere; pur troppo!

In questa scuola troppa parte alla meccanica e matematica; troppo poca alla parte militare.

Poi erroneo il mandare in altre armi gli ufficiali rimandati in artiglieria.

Ciò è un torto, uno sfregio alle altre armi: uno scherno agli ufficiali d'artiglieria, che nelle attuali nostre circostanze, se idonei nell'arma, spesso vi rimettono la carriera.

Per ciò e per altri motivi « alla resa dei conti, se si dovesse entrare in campagna quest'anno, degli ufficiali subalterni disponibili presso le batterie, *solo una metà* ve ne sarebbe che abbia fatto il servizio presso le medesime, prima della guerra. »

Peggio pei sotto-ufficiali! « Pel sotto-ufficiale di batteria, pel vero educatore del soldato, il Governo nulla fa: e quindi si dirada ogni anno il numero di questi utilissimi individui, pietre angolari del servizio di dettaglio. »

Ancora due verità: i sott'ufficiali delle batterie d'istruzione che tendono a riempire tutti i posti, hanno bisogno di chi lor possa dare un vero indirizzo e lasciano tanto a desiderare nelle loro qualità militari. — « Gli attuali ragionieri sono per i 4|5 assolutamente inetti..... »

***

La mano, qualunque essa sia, che ha scritto questi severi apprezzamenti, è la mano d'un chirurgo che ricerca il male per estirparlo.

Noi non solo l'apprezziamo altamente, ma vorremmo poterlo segnalare ai superiori; esso per la sua franchezza e il suo coraggio è degno di lode.

L'autore di questo opuscolo è un benemerito cittadino.

Ed ora voi, lodatori e sostenitori ad ogni costo delle spese militari buttate quasi sempre alla carlona, diteci voi chi è più nemico dell'esercito? noi che reclamiamo il poco e buono, o voi che pretendete il molto e allettate la confusione, e compromettete — chi sa? — l'avvenire del Paese e dell'esercito?

Correggiamo, per carità, riformiamo finchè ne siamo in tempo!

Noi non ci stancheremo intanto dell'invocare: riduciamo l'esercito, e ridottolo, armiamolo bene, facciamolo almeno servibile e buono.

Mali e rimedi delle finanze italiane.

Il nostro amico onorevole deputato Favale, sulle misere condizioni economiche e finanziarie dell'Italia e sui rimedi che a lui paiono più urgenti e necessarii, disse il 24 corrente alla Camera dei deputati un discorso molto opportuno ed assennato, in cui nella sua crudezza son dette cose dolorosamente vere, ma necessarie più che altre mai a sapersi.

Noi riproduciamo quel discorso, perchè approviamo per la massima parte le conclusioni di esso e crediamo che le approveranno anche i nostri lettori, i quali da 12 anni con assentimenti e consigli ci aiutano a tener alta la bandiera delle economie.

Il discorso può dividersi in due parti; oggi ne diamo la prima parte, in cui si mette il dito sulle piaghe e sui mali che affliggono le nostre condizioni economiche e finanziarie. A dimani la fine, in cui l'onorevole deputato di Carmagnola espone quali rimedi si abbiano a procurare.

A comodo dei lettori abbiamo diviso il testo ufficiale in varii paragrafi, di cui ecco lo

Esordio.

Favale. Sebbene a questa importantissima discussione prendano parte molti dei nostri colleghi più autorevoli, sia per lunga carriera parlamentare percorsa, sia per uffici coperti, sia per servizi resi al Paese, io non dispero tuttavia che voi mi vorrete accordare benigna tolleranza, e ciò spero anche perchè, essendo io uno degli ultimi fra voi, non potendo e non volendo perciò a nulla aspirare, potrò dirvi liberamente, senza ambagi il pensiero mio, laddove invece i capi di partito sono legati poco o molto dai loro antecedenti, debbono tener conto delle varie opinioni che si agitano nei loro partiti, devono cercare di non precludersi la via dell'avvenire, urtando convinzioni ed interessi, e sono perciò tratti naturalmente ad avvolgersi in reticenze e frasi diplomatiche; a questi vincoli invece io non sono in alcun modo astretto.

Io non intendo entrare nella grande questione del conoscere se nel bilancio vi sia o no pareggio, ed in quali proporzioni vi sia avanzo o disavanzo. Su questo argomento già abbiamo la relazione dell'on. Corbetta, che, colle controsservazioni della maggioranza, forma un documento che io credo molto onorevole per il Parlamento italiano; sul medesimo argomento già vi trattenne con molta autorità l'onorevole Perazzi, e questo argomento tratteranno a fondo altri oratori.

L'onorevole Plebano l'altro giorno, in un applaudito discorso che fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera, già vi espose quale sia la condizione tristissima in cui si trovano i bilanci comunali e provinciali: ed anche in questa materia io credo che non vi sia più molto da dire; a me pertanto non resta a trattare che di altro argomento che deve meritare il vostro interessamento. Trattando dei bilanci dello Stato e di quelli delle Provincie e dei Comuni, noi ci siamo occupati degli enti che devono percepire le somme dai contribuenti onde provvedere al servizio pubblico; ora a me pare che bisognerebbe anche occuparsi alquanto della condizione in cui si trovano i contribuenti stessi. Mi sembra perciò che non sia inopportuno di occuparsi alquanto dello stato economico del Paese. Poichè io credo che dallo stato economico del Paese dipenda essenzialmente la buona condizione delle finanze e il progresso morale ed intellettuale delle popolazioni. Ed anzi io, che pur temo molto lo spareggio, confesso che mi desterebbe minore preoccupazione la condizione di una nazione prospera, anche con un bilancio spareggiato, di quella di una nazione avente un bilancio pareggiato, ma in condizione misera ed in cui serpeggi il malcontento. Io perciò vi domando il permesso di trattenervi alquanto delle condizioni economiche del Paese. Comincierò dall'accennare quali siano le condizioni delle classi agricole, dei proprietari e dei commercianti, e quali siano i rimedi che, a mio avviso, potrebbero essere efficaci per portare un alleviamento allo stato in cui si trovano, ed infine cercherò di provare come questi rimedi non siano poi cotanto difficili ad applicarsi.

Condizioni delle classi lavoratrici.

Le condizioni delle classi lavoratrici, massime delle agricole che costituiscono la grande maggioranza del Paese, mi pare che si possano designare in poche parole. Abbiamo in certe regioni un relativo benessere; nelle località nelle quali domina la piccola proprietà, nelle quali abbiamo la coltura intensiva, la coltura della vite, ivi lo stato è tollerabile, ed in qualche località abbastanza buono. Ma così non è dove domina la grande coltura, dove domina la coltura dei cereali; in queste località, che comprendono poi la grande maggioranza della popolazione agricola, la condizione è triste assai. Quando io vedo, per esempio, che il salario del capo di famiglia nella maggior parte delle nostre campagne discende dalle tre alle due lire, ad una lira, ad ottanta centesimi; quando vedo come malamente si cibino queste popolazioni, come nè carne nè vino rallegrino le loro mense, come anche sul sale, come osserva benissimo la relazione dell'on. Corbetta, questi agricoltori debbono fare economia; quando vedo di che miseri panni son vestiti, in quali povere case essi abitano, e quando confronto lo stato loro con quello dei coltivatori delle nazioni più civili, come la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, il mio orgoglio nazionale se ne sente offeso profondamente, e dico che noi dobbiamo cercare di riparare a questa condizione di cose. E di questa triste condizione della classe più numerosa noi ne abbiamo il sintomo evidente in molti fatti: per esempio, abbiamo la emigrazione, che si fa non per studio di cercare fortuna, ma per isfuggire la miseria della nostra patria. Interrogate, come io feci, e come fecero molti dei nostri colleghi, questi emigranti, cercate di dissuaderli dal partire, ed essi vi risponderanno sempre: meglio per noi tutti i pericoli del viaggio, meglio l'incertezza dell'avvenire, che la triste realtà in cui noi siamo. Ma più di questi che partono sottraendo una forza viva alla nazione, noi dobbiamo preoccuparci di quelli che restano qui in patria, in preda alla degradazione fisica e morale; la degradazione fisica che discende grado grado fino al cretinismo, sino alla pellagra, questa malattia della miseria, la quale invade delle regioni che prima mai non aveva visitato; e la degradazione morale che si rivela in tristi cifre nel nostro bilancio passivo, nella nostra statistica carceraria.

Di questa statistica già vi fece cenno amplissimo in un dotto discorso l'onorevole Di Rudinì, e vi provò quanto in questa parte noi siamo in condizioni più infelici che tutto il resto del mondo civile. L'onorevole Di Rudinì suggerì dei rimedi, ma questi non sono rimedi che possano tagliare il male alla radice, ed io credo che questa radice del male bisogna ricercarla nello stato di depressione, di miseria in cui si trovano le nostre popolazioni. Che la miseria sia origine di delitti, noi lo troviamo scritto negli atti stessi officiali della Camera. Leggete la relazione dell'inchiesta sul brigantaggio del 1863, e voi troverete che la causa predisponente di quel grande flagello, di quel grande fatto sociale era la miseria. Molti uomini benemeriti del paese, ne citerò qualcuno, l'onorevole Villari, i signori Franchetti e Sonnino, studiarono la stessa questione in questi ultimi anni, e trovarono parimenti che la miseria era causa delle calamità che affliggono parecchie delle nostre più belle provincie. Del resto noi troviamo nelle nostre statistiche giudiziarie chiaramente scritto che la miseria è la più fida compagna del delitto; noi troviamo, per esempio, nella statistica del 1875, che su 7330 condannati ai bagni penali e alle case di pena, soli 71 erano agiati, 735 possedevano qualche sostanza, e 6524 erano nullatenenti. Voi vedete quale enorme proporzione danno alla criminalità i nullatenenti. Ma, intorno a questo argomento, cioè per provare in qual terribile modo la miseria influisca sulla criminalità, io vi chiedo permesso di portare a voi dinanzi un'altra volta un documento che ebbi occasione di citare incidentalmente in un'altra discussione. Questo documento è la statistica delle carceri francesi. Da questa statistica, che riguarda gli anni 1844 al 1863, cioè 20 anni, che poggia sopra documenti certissimi, perchè sono documenti che risultano dalla matricola stessa delle carceri francesi, risulta un fatto gravissimo, risulta, cioè che la criminalità sta in proporzione esatta del prezzo dei cereali e della miseria delle popolazioni.

Voi, per esempio, vedete che quando il frumento discende intorno a 15 od a 14 franchi l'ettolitro, avvi una criminalità di 10 o 11 per ogni 10,000 abitanti; se rialzano a 18 franchi, voi avete una criminalità di 16 per ogni 10,000 abitanti, un terzo di più solo per l'aumento del prezzo dei cereali!

Se voi avete poi un prezzo di 28 a 29 franchi, che è un prezzo eccezionale, un prezzo di carestia, allora voi vedete la criminalità andare al 19, al 20 per 10,000, cioè voi vedrete la criminalità poco meno che duplicarsi.

Ho voluto accennarvi questi fatti, perchè essi spiegano la ragione per la quale io mi iscrissi in favore della maggioranza della Commissione, cioè in favore di quel voto che aboliva il macinato. Io dinanzi a questa evidente dimostrazione dell'influenza che il prezzo del frumento e delle cose indispensabili alla vita esercita sulla criminalità e sulla moralità delle popolazioni, non ho potuto, pur rispettando la opinione di tutti, credere che sia possibile sconfessare quel voto, perchè mi pare che qualificazione ed essenza di un Governo civile sia il progresso morale ed intellettuale delle popolazioni. Questo per le classi agricole; ma se la loro condizione è misera, non è molto più lieta quella della classe posseditrice.

Condizioni della classe dei possidenti.

Io non voglio parlarvi dell'alta Italia, e della grande valle del Po, ove in tempi economicamente più felici si accumularono grandi capitali sulle terre. Ciò nondimeno io potrei rivelarvi molti dolori e molte miserie anche in quella parte della nostra patria. Ma, deputato italiano, io mi devo preoccupare specialmente delle altre parti dell'Italia a fine di togliere al mio discorso ogni aspetto di regionalismo.

Ora io trovo che dai confini della Toscana a venire giù alle Marche noi troviamo un saggio d'interesse sul mutuo ipotecario al 6, al 7, all'8 0|0, oltre le tasse ipotecarie, oltre le tasse di registro e qualche volta non esclusa la ricchezza mobile. Se andiamo più oltre, se noi procediamo nelle provincie meridionali, ne chiamo in testimonio i nostri colleghi di quella regione, noi troviamo l'interesse del denaro portato all'8, al 9, al 10 e anche al 12 0|0. Io non esagero.

Romano. Al 5 0|0 al mese.

Mazzarella. È un compromesso.

Favale. Ora, in tale condizione di cose, come è mai possibile il miglioramento della coltura; come è mai possibile che si facciano quelle grandi trasformazioni agricole che mutano l'aspetto ai paesi; come è mai possibile che i nostri agricoltori possano rimunerare la mano d'opera, nella proporzione in cui la rimunerano le altre nazioni? E notate che, oltre il caro prezzo dei cereali, concorre ad aggravare la condizione degli agricoltori un'imposta fondiaria molto maggiore di quella di ogni altra nazione.

Io ho già provato, e sono disposto, ove ciò sia contestato, a provare nuovamente con dati ineccepibili, che l'imposta fondiaria in Francia (una delle nazioni più imposte), è due volte o due volte e mezzo minore della nostra. Ora, quando voi vedete concorrere questi due fatti, un'imposta di tanto maggiore, ed il prezzo dei capitali cotanto superiore, come volete che noi possiamo gareggiare con essi nella produzione agricola; come vi meraviglierete, se non ostante la grande fertilità del nostro suolo, noi siamo così indietro nella produzione? Come vi meraviglierete anche se noi dobbiamo supplire al nostro approvigionamento di cereali con importazione dall'estero?

Da questa condizione di cose ne nasce che la proprietà viene deprezzata, e deprezzata al punto che alcuni colleghi mi dicevano che dei terreni che si vendevano or sono 8 o 10 anni fa, in Toscana, per esempio, a 1500 franchi l'ettaro, ora valgono 400 o 500 lire per ogni ettaro. Da questo ne viene che molte proprietà sono in vendita; ed io credo che l'on. Ministro delle finanze ne può sapere qualche cosa. So che una gran parte dei terreni dell'Umbria è in vendita, ma vi è mancanza assoluta di compratori a qualunque prezzo. Da ciò viene un fatto anche più grave; ne viene che la proprietà fondiaria invece di dividersi, si accumula, con danno infinito dell'economia nazionale; ed alcuni onorevoli colleghi mi assicuravano in questi giorni, che questa piccola proprietà, che pur meriterebbe tanti riguardi, ormai è ridotta di un terzo o della metà, da quello che era 10 anni or sono. Questi mi pare che siano fatti così gravi, da meritare tutta la vostra attenzione ora appunto che si tratta della questione delle imposte che tanta influenza hanno sull'andamento economico del Paese.

Io potrei ancora aggiungere che sintomi allarmantissimi di questa cattiva condizione della piccola proprietà sono le molte espropriazioni che si fanno per debiti d'imposta. Voi avete veduto quanti numeri della *Gazzetta ufficiale* contengono questi dolorosi elenchi di stabili subastati per debiti d'imposta; quanti ne contengono i bollettini giudiziari delle diverse provincie. E l'altro giorno ancora la *Gazzetta ufficiale* aveva un elenco di 127 lotti di stabili devoluti al Demanio per espropriazioni per causa di mancato pagamento d'imposta. Queste subaste ci dicono chiaramente che l'imposta superava in modo assoluto le forze del contribuente, e piuttosto si è abbandonato lo stabile che pagarlo.

E non si dica che ciò sia solo in questa od in quell'altra provincia. In quell'elenco di cui vi parlo erano citate provincie di tutte le regioni italiane. Ve n'erano della provincia d'Ascoli, per esempio, provincia fertilissima, della provincia di Vicenza, della provincia romana. Alcune provincie poi sono bersagliate in un modo affatto speciale, in un modo terribile, questo è certo. E diffatti io leggeva in una relazione della Camera di commercio di Sassari che nel 1876 non solo si sequestrarono a molti proprietari di terreno ben 1434 ettari e 850 case, ma che questi stabili non trovarono acquisitori a nessun prezzo, nemmeno a 30 volte l'importo del tributo prediale, e furono così devoluti al Demanio, sconvolgendo l'ordine delle cose sociali ed impoverendo tutti.

Io credo che questi fatti fosse necessario denunziarli a voi in questa occasione nella quale si tratta dell'assetto delle imposte.

Condizioni del commercio e dell'industria.

Ed il nostro commercio e le nostre industrie in quali condizioni si trovano?

Voi lo conoscete pur troppo. L'Italia ha un commercio di 2 miliardi e 100 milioni; la Francia 8 miliardi, cioè quattro volte maggiore del nostro; l'Inghilterra ne ha uno di 11 miliardi, cinque volte il nostro; il Belgio ha un commercio speciale eguale a quello dell'Italia, anzi superiore, perchè è di 2400 milioni, ed ha un commercio generale per conto dei terzi, un commercio vero di esportazione e d'importazione di 4400 milioni, il doppio del nostro. Sì, il Belgio, il piccolo Belgio, senza marina, senza tante pretensioni, senza tante ambizioni, ha un commercio generale doppio del nostro.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Da affittare al 1° maggio

Via Alfieri, N. 22.

Piccolo alloggio al 1° piano con vista verso via Private, composto di tre camere e due camerini e cantina. Acqua potabile e cesso all'inglese.

Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE

al 1° maggio 1879

Corso Duca di Genova, N. 39, Grandiosa **Palazzina** con giardino. Recapito alla fabbrica Bernardo Solei, via Zecca. 8403

DA AFFITTARE

Scuderie e locali ad uso di rimesse e magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 8337

Due alloggi mobigliati per villeggiare, composti uno di 6 membri al piano primo, l'altro di quattro membri, con cucine rispettive, i quali possono anche unirsi a formarne uno solo con scala disimpegnata, camere spaziose, arieggiate, ecc., facienti parte della fabbrica del Santuario di Trana. Sito ameno e salubre, aria eccellente. Prezzo a convenirsi. — Dirigersi al Rettore del Santuario, in Trana. 3423

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, scuderia, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 48

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3368

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampii viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione con bellissima vista di ...rino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 8374

Incanto di Mobili.

Al primo aprile prossimo, ore nove antimeridiane, e giorni successivi, avrà luogo in Torino, via Barbaroux, N. 27, la vendita, a mezzo di pubblici incanti, delle stoffe e dei ricchi ed eleganti mobili caduti nel fallimento di **Ronco Vittorio**, già negoziante da mobili in questa città.

Gio. Batt. Allioni
perito giurato.
8421

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Baby, piazza S. Martino, 7, Torino. 8409

Piazza Castello
Portici della Fiera

AUX VILLES D'ITALIE

FRATELLI BOCCONI

Via Finanze
N. 1 e 3

Avvertiamo la nostra numerosa clientela, che seguendo quanto già facemmo lo scorso anno con ottimo risultato, domenica, 30 corr., verrà esposto un grandioso assortimento dei più completi e variati, in

BIANCHERIA

tanto in articoli per uso domestico che personale.

Lo straordinario sviluppo preso in quest'anno da questo utilissimo ed importante ramo del nostro commercio, ci pose in grado di ribassarne straordinariamente i prezzi, aumentando la solidità dei tessuti e l'accuratezza nell'articolo confezionato.

Da lunedì, 31 corr., è aperta la vendita di tali articoli.

NB. Sono spediti franchi di porto in tutto il Regno, fin dove vi è comunicazione ferroviaria non interrotta, tutti gli acquisti che raggiungano l'importo di L. **30**. 8420

Costituzione di Società

Con scrittura in data 16 marzo 1879 tra li sigg. Anselmo e Vittone si costitui società in nome collettivo sotto la Ditta Anselmo e Vittone per l'industria di segheria meccanica e commercio di legnami in Torino.

La firma appartiene ai ambi i soci e la società è duratura per anni 9 dal 1° corrente anno.

Farmacia Taricco, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 91

ABBADIA ALPINA

(Pinerolo)

da vendere **villeggiatura** composta di fabbricati civili, rustico, scuderia, rimessa e serra da fiori.

Dirigersi dal signor notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, Torino. 8426

SEME BACHI

cellulare a bozzolo giallo indigeno preparato colla massima diligenza dal Cav. Dott. Gio. Tranquilli da Ascoli-Piceno. — Unico deposito in Torino da G. GARBIGLIA, presso l'**Agenzia D. Mondo**, *in via dell'Ospedale*, 5. L. 20 l'oncia di 30 grammi. — Sconto ai rivenditori. 8361

Negozio di Biancheria e confezione

nel centro di Torino, con molto avviamento, da rimettere al presente per ritiro dal commercio. Rivolgersi dall'Agenzia Galvagno, piazza Castello, N. 17, Torino. 8418

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LESSINI

Via dell'Accademia Albertina, numero 27, Torino.

AVVISO

Da vendere ed affittare Opifizi idraulici con forze motrici da 40 a 400 cavalli in varie località d'Italia.

S'invitano coloro che hanno forze motrici idrauliche disponibili provviste o no d'opportuni fabbricati ed apparecchi, a spedire le relative indicazioni. 8412

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120. cartelli cadun giuoco. 2995

Incanto definitivo di beni stabili.

Alle ore 10 ant. del 29 corrente marzo nello studio del causidico collegiato **G. Cernusco** in Torino, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avanti il R. Notaio Carlo Converso si procederà all'incanto e deliberamento definitivo di terreni fabbricabili cinti da muri, con tettoie entrostanti, posti in Torino, angolo nord-ovest, delle vie Bidoni, e dei Fiori, in N. 3 lotti distinti, sul prezzo di L. 6090 il lotto primo, di L. 7665 il lotto secondo, di L. 8400 il lotto terzo, a seguito dell'aumento del vigesimo sul prezzo dei precedenti deliberamenti 27 febbraio ultimo scorso.

Le carte, documenti, perizia e bando sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra G. Gatuzio, via Corte d'Appello, N. 9. 8392

INCANTO

di tutti i mobili e fondi componenti il negozio d'Alberge e Tratteria denominato di Ginevra, via Sacchi, 4.

Lunedì 31 marzo, e giorni successivi dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., nel locale sovra menzionato, si esporranno in vendita col mezzo del perito sottoscritto tutti i mobili e fondi caduti nel fallimento di Panatti Giovanni, all'ultimo e miglior offerente, per contanti, e senza ribasso.

LIPRANDI PAOLO
Perito e Liquidatore.
8413

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per caduna quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. 15 — Poudrette L. 8.

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

FOTOGRAFIA LE LIEURE

SCADNAGATTI UNICO SUCCESSORE

Conserva tutte le negative dei ritratti

eseguiti nello Studio suddetto, via Roma, N. 41 bis. 1391

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.

Tela arnica pei calli, L. 0 80.
Elatina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di godrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dializzato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20
3075

Da affittare al presente

al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria.

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con **undici** camere, 4 a pian terreno, 5 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA. — Si vende o si appigiona una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'ameníssima posizione di **Santa Maria della Sanità**, sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 41

'L FALABRACH

giornal dla gent senssa fastidi.

A son tre ani ch'a seurt a Turin tutte le duminiche, e a costa mach tre lire l'an d'abonament për tut l' Stat. — A costa d'pi a fè bote j ciapin a na mula. 0792

SCIROPPO

DI CHINACHINA-FERRUGINOSO

di GRIMAULT e C.ª, Farmacisti a Parigi.

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 8049

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

Città		Presso	Importo
a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 35
» **Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio id.	» 6 35
» **Napoli**	»	la Cassa succursale id. id.	» 6 35
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 35
» **Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 35
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 35
» **Roma**	»	Id. id.	» 6 35
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 35
» **Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 35
» **Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	» 6 35
» **Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 35
» **Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 35
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 35
» **Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 35
» **Francoforte s/M.**	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 35
» **Amsterdam**	»	il signor Joseph Cahen	F.d 2.98
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	L. 0.51

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.

La Direzione Generale.

8424

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è infallibile contro il male di mare. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio liquido tenuto in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco**, **Cerrutie Torre**. 8298

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici ei nazionali che esteri. 95

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, attestano che i **Digestivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 5 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2 50; scatola di pastiglie L. 2 75.

CHINA ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si have anche immediatamente. — Boccetta L. 1 50; China ferruginosa L. 2 75 — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, alla farmacia TARICCO. 2395

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio di Amministrazione di conformità agli articoli 28 e 43 degli Statuti Sociali ha l'onore di convocare d'urgenza i signori Azionisti in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 8 del prossimo mese di aprile, alle ore tre pom., negli Uffizi della Società in Roma, via dei due Macelli, numeri 78 e 79.

Tutti i signori Azionisti possessori almeno di trenta Azioni i quali ne abbiano fatto il deposito cinque giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente potranno assistervi non solo tutti quegli Azionisti i quali abbiano fatto il deposito delle loro Azioni per intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria convocata per lo stesso giorno 8 aprile con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, N. 53, ma altresì coloro che avranno depositate le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pom. del giorno tre aprile detto presso i seguenti stabilimenti: in

Roma, **Firenze**, **Torino**, **Genova**, **Napoli** — presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Palermo, **Milano**, **Venezia**, **Bologna** — presso le sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Parigi — presso i sigg. A. I. Stern e C., rue Chateaudun.
Londra — » » Stern Brothers.
Berlino — » » Robert Warschauer e C.
Ginevra — » » Bonna e C.
Francofort s/M — » Il sig. Jacob S. H. Stern.

Ordine del giorno:

Modificazione alla Convenzione del 14 dicembre 1877, approvata nell'Assemblea Generale Straordinaria del 2 febbraio 1878.

Roma, 22 marzo 1879. 8419

L. BRONDINO

Galleria Geisser già Natta.

Comodità ed economia

Col solo invio di un campione o di misura si eseguisce qualunque quantità di **Camicie** sia bianche che in *Crétonne* colorate, ultime novità, a prezzi i più discreti sia per taglio che confezionate. — Si spediscono i campioni a semplice richiesta.

Taglio e confezione perfezionata; quando la merce non sia di pieno gradimento si riceve di ritorno. — Spedizione contro rimborso. 8650

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1879

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Venerdì 28 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 87.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti.

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 28 MARZO 1879.

ITALIA

L'artiglieria è da riformare!

È doloroso! Anche nella nostra artiglieria ci si vengono svelati di questi giorni inconvenienti e difetti d'organizzazione così serii e gravi da impensierirci forte per l'avvenire di essa.

E si offendono e torcono il muso e intimano il *vade retro* a noi ignoranti e profani allorquando — ed è da parecchi anni! — noi diciamo: le spese militari si fanno troppo gravi e non si fanno bene! Si offendono allorquando noi ci arrischiamo a dubitare un pochino dell'eccellenza di certe riforme e di alcuni nuovi ordinamenti. Quasi ci affibbiano la nomèa di antipatrioti, di nemici dell'esercito, quando invochiamo che i soldati nostri siano magari pochi, *ma bene armati!* e quando avvertiamo spiattellatamente i sopracciò perchè aprano gli occhi sul come e sul quanto si spende per avere armamenti..... disarmati.

Ma non facciamo della rettorica. Ahimè! non è il caso, nè ce ne sentiamo la voglia. Notiamo il fatto puramente e semplicemente.

E il fatto è questo.

Ci pervenne una pubblicazione importantissima dal titolo: *Cenni critici sulla organizzazione dell'artiglieria italiana* — 1879.

Non ha nome d'autore, ma s'indovina. Chi la scrisse è un valoroso, onesto e coraggioso ufficiale; diciamo anche di più, è un benemerito cittadino.

Non ha voluto e forse non ha potuto apporre il nome alla pubblicazione, perchè ne l'avrà trattenuto il terrore dei superiori. — Ma non importa, ciò non toglie un dramma di peso alla critica severa e alle buone ragioni ch'egli adduce.

Abbiam supposto ch'ei sia un *valoroso* ufficiale. Sì, perchè egli non si contenta di abbattere, ma mostra come riedificare: non critica solamente e avventatamente, ma assennatamente suggerisce: e ai mali su cui pone le dita, suggerisce il rimedio che gli par migliore.

È ufficiale *onesto*, finchè il dir bianco al bianco sia onestà di animo franco e leale; è coraggioso, perchè non si arrende a un erroneo concetto della disciplina, o al mal vezzo di lasciar correre l'acqua per la sua china, nè al profondo scoraggiamento che svoglia i più a render di pubblica ragione i loro concetti.

Non si può negare ch'egli dell'artiglieria sia intendentissimo, perchè ne parla con cognizione che pochi hanno, e con amore e con dolore che attestano quanto gli stiano a cuore le sorti dell'arma e l'avvenire dell'esercito.

Non esamineremo tutte le quistioni vive, importanti, vitali che sono trattate sobriamente, ma nettamente nelle 44 pagine dell'opuscolo; di ciò parleremo altra volta con più ampiezza e coll'aiuto forse di più autorevole e competente penna.

Oggi rileviamo dall'opuscolo solamente le affermazioni principali e più precise che segnano come male organata sia la nostra artiglieria.

***

L'artiglieria da campo, dice l'opuscolo, è quella dove più gravi si presentano i difetti organici per essere troppo grossi i reggimenti e troppo complicato il servizio. Di qui: i colonnelli si hanno ad occupare troppo più del materiale di armamento che non degli armati; di qui la preminenza del personale non *combattente*, l'abbandono in cui è lasciato l'elemento militare; di qui ne avviene che le uniche e più importanti ispezioni sono quelle del materiale; e alla resa dei conti il *vero protagonista* in un reggimento di artiglieria è poi sempre o il *capitano del materiale o l'ufficiale di massa, quando non è il capo-sellaio od il capo-calzolaio!*

« I capitani, gli ufficiali delle batterie, i veri educatori del soldato, sono poco ascoltati durante il periodo delle istruzioni, trascurati nelle ispezioni, responsali di tutto e di tutti in guerra, » poco meno che inabilitati a far checchessia di utile e di buono in tempo di pace.

E noi cercheremo poi nel dì del bisogno i nostri artiglieri fra i sellai, i calzolai e i magazzinieri!

Ciò in tutti i reggimenti d'artiglieria con tutti i colonnelli, per cause superiori al loro buon volere, perchè — sentite bene — « l'organamento nostro è sbagliato, perchè sono troppi i servizi affidati a un reggimento d'artiglieria da « campo; perchè la gestione amministrativa assorbe il tempo e la lena da consacrarsi alla parte attiva e combattente; « perchè la *confusione che regna sovrana* « nei reggimenti da campagna e nei suoi « servizi non è dovuta a fortuite circostanze, ma è *prescritta, è inevitabile,* « *è un peccato d'origine del nostro organamento, che da tutti è ammesso,* ma « che niuno finora si applicò a correggere! »

L'organismo attuale dell'artiglieria ha ancora altre belle conseguenze dimostrate e provate dall'anonimo autore. Noi accenniamole soltanto: — l'isolamento in cui sono lasciati i reggimenti da campo, all'infuori di quell'ambiente di generale coltura militare che loro è tanto necessario; — l'inconveniente di veder sempre interrotto e incompleto l'ammaestramento delle reclute a causa della formazione delle varie colonne pei campi e le grandi manovre, per la provvista a queste manovre dei cavalli da tiro, da basto, da stanga, al treno, alla cavalleria, alla fanteria, a tutt'altro servizio meno che all'artiglieria; — il deterioramento dei cavalli; — il disimparare e l'oziare dei soldati; — poi nè buoni conducenti, nè buoni serventi; — poi molti, anzi troppi nomini, veri non valori, destinati ad attendenti, che figurano nei quadri e non sanno e non imparano nulla.

Non basta: a noi mancano i bassi ufficiali; mancano, in confronto colle altre forze, i pezzi d'artiglieria; manca assolutamente la batteria a cavallo; manca la possibilità perfino di mobilizzare in ogni reggimento una o due batterie di riserva.

E così da noi si formano « dei belli specchi da presentare ai generali ispettori, belle relazioni da presentare a un consesso di avvocati o da spedire ai giornali officiosi; *ma da questo all'avere batterie mobilizzabili ed utilizzabili in guerra, siamo lungi, ma lungi assai.* »

***

In questo primo argomento dell'artiglieria da campo ci siam fermati coll'autore davvantaggio. Tocchiamo di volo gli altri appunti da lui mossi.

Una parte del servizio del treno ha comunanza coll'artiglieria; per questo dopo il 1870 si riunì *tutto* il treno all'artiglieria..... Errore! Che ne venne? Non si vantaggiò nulla, se pur non si fece peggio « perchè non è razionale che l'artiglieria sia incaricata a rispondere del funzionamento di un servizio che poi al momento dell'entrata in azione passa in altre mani. » « Le cognizioni dell'ufficiale d'artiglieria possono esse riescire di vantaggio ad un comandante di colonna pane o di una sezione di sanità? »

Errore! perchè il treno con tutti i servizi che gli incombono dipende più direttamente dal Corpo di commissariato e dalle Sussistenze. Non sarebbe egli meglio perciò che la truppa destinata ai servizi del treno, da dover dipendere dal Commissariato e dalle Sussistenze, si trovasse a contatto con questi Corpi fino dal tempo di pace? Com'è adesso non s'è migliorato niente dell'antico ordinamento, e l'inconveniente che si lamentava allora dell'indisciplina e della negligenza cagionata dalla mancanza di dipendenza dai superiori diretti, oggi non è minore: anzi!

***

Anche nell'artiglieria da fortezza, a quanto pare, c'è da correggere ancora assai. Oggi la stessa artiglieria deve servire alla difesa delle coste, ai bisogni della guerra di montagna, alla guerra d'assedio e alla difesa delle piazze. Altra confusione di organismo: ned è possibile che tutti questi servizi così disparati possano essere soddisfatti egualmente bene dalla stessa artiglieria. L'artiglieria pratica della guerra di montagna, è una cattiva artiglieria per la difesa delle coste, e viceversa.

In quest'artiglieria poi ci ha delle così dette compagnie d'*artificieri*, le quali dal giorno in cui spolette e cartuccie si fecero di metallo non ebbero più motivo di sussistere: « tant'è *che esse si compongono di tornitori, fabbri, legnaiuoli, di tutto..... fuorchè di artificieri!* »

***

Al Corpo dell'artiglieria mancano per ultimo gli ufficiali. La Scuola d'applicazione molto lascia a desiderare.

« Anzi tutto è assolutamente imprudente l'aver detta scuola in una grande « città, dove ogni sorta di divagazioni « attrae il giovine ufficiale, che ha troppi « mezzi poi di sottrarsi all'incomoda sorveglianza dei superiori. »

Quindi « i giovani usciti contegnosi e disciplinati dall'Accademia perdono alla scuola molte delle qualità militari (apparenti almeno), ed i reggimenti sono obbligati a rifare in parte il disciplinamento dei giovani ufficiali. »

L'opuscolista qui ha ragioni da rivendere; pur troppo!

In questa scuola troppa parte alla meccanica e matematica; troppo poca alla parte militare.

Poi erroneo il mandare in altre armi gli ufficiali rimandati in artiglieria.

Ciò è un torto, uno sfregio alle altre armi: uno scherno agli ufficiali d'artiglieria, che nelle attuali nostre circostanze, se idonei nell'arma, spesso vi rimettono in carriera.

Per ciò e per altri motivi « alla resa dei conti, se si dovesse entrare in campagna quest'anno, degli ufficiali subalterni disponibili presso le batterie, *solo una metà* ve ne sarebbe che abbia fatto il servizio presso le medesime, prima della guerra. »

Peggio pei sotto-ufficiali! « Pel sotto-ufficiale di batteria, pel vero educatore del soldato, il Governo nulla fa: e quindi si dirada ogni anno il numero di questi utilissimi individui, pietre angolari del servizio di dettaglio. »

Ancora due verità: i sott'ufficiali delle batterie d'istruzione che tendono a riempire tutti i posti, hanno bisogno di chi lor possa dare un vero indirizzo e lasciano tanto a desiderare nelle loro qualità militari. — « Gli attuali ragionieri sono per i 4[5 assolutamente inetti..... »

***

La mano, qualunque essa sia, che ha scritto questi severi apprezzamenti, è la mano d'un chirurgo che ricerca il male per estirparlo.

Noi non solo l'apprezziamo altamente, ma vorremmo poterlo segnalare ai superiori; uno per la sua franchezza e il suo coraggio è degno di lode.

L'autore di questo opuscolo è un benemerito cittadino.

Ed ora voi, lodatori e sostenitori ad ogni costo delle spese militari buttate quasi sempre alla carlona, diteci voi chi è più nemico dell'esercito? noi che reclamiamo il poco e buono, o voi che pretendete il molto e allettate la confusione, e compromettete — chi sa? — l'avvenire del Paese e dell'esercito?

Correggiamo, per carità, riformiamo finchè ne siamo in tempo!

Noi non ci stancheremo intanto dell'invocare: riduciamo l'esercito, e ridottolo, armiamolo bene, facciamolo almeno servibile e buono.

Mali e rimedi delle finanze italiane.

Il nostro amico onorevole deputato Favale, sulle misere condizioni economiche e finanziarie dell'Italia e sui rimedi che a lui paiono più urgenti e necessarii, disse il 24 corrente alla Camera dei deputati un discorso molto opportuno ed assennato, in cui nella sua crudezza son dette cose dolorosamente vere, ma necessarie più che altre mai a sapersi.

Noi riproduciamo quel discorso, perchè approviamo per la massima parte le conclusioni di esso e crediamo che le approveranno anche i nostri lettori, i quali da 12 anni con assentimenti e consigli ci aiutano a tener alta la bandiera delle economie.

Il discorso può dividersi in due parti; oggi ne diamo la prima parte, in cui si mette il dito sulle piaghe e sui mali che affliggono le nostre condizioni economiche e finanziarie. A dimani la fine, in cui l'onorevole deputato di Carmagnola espone quali rimedi si abbiano a procurare.

A comodo dei lettori abbiamo diviso il testo ufficiale in varii paragrafi, di cui ecco lo

Esordio.

Favale. Sebbene a questa importantissima discussione prendano parte molti dei nostri colleghi più autorevoli, sia per lunga carriera parlamentare percorsa, sia per uffici coperti, sia per servizi resi al Paese, io non dispero tuttavia che voi mi vorrete accordare benigna tolleranza, e ciò spero anche perchè, essendo io uno degli ultimi fra voi, non potendo e non volendo perciò a nulla aspirare, potrò dirvi liberamente, senza ambagi il pensiero mio, laddove invece i capi di partito sono legati poco o molto dai loro antecedenti, debbono tener conto delle varie opinioni che si agitano nei loro partiti, devono cercare di non precludersi la via dell'avvenire, urtando convinzioni ed interessi, e sono perciò tratti naturalmente ad avvolgersi in reticenze e frasi diplomatiche; a questi vincoli invece io non sono in alcun modo astretto.

Io non intendo entrare nella grande questione del conoscere se nel bilancio vi sia o no pareggio, ed in quali proporzioni vi sia avanzo o disavanzo. Su questo argomento già abbiamo la relazione dell'on. Corbetta, che, colle controsservazioni della maggioranza, forma un documento che io credo molto onorevole per il Parlamento italiano; sul medesimo argomento già vi trattenne con molta autorità l'onorevole Perazzi, e questo argomento tratteranno a fondo altri oratori.

L'onorevole Plebano l'altro giorno, in un applaudito discorso che fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera, già vi espose quale sia la condizione tristissima in cui si trovano i bilanci comunali e provinciali: ed anche in questa materia io credo che non vi sia più molto da dire; a me pertanto non resta a trattare che di altro argomento che deve meritare il vostro interessamento. Trattando dei bilanci dello Stato e di quelli delle Provincie e dei Comuni, noi ci siamo occupati degli enti che devono percepire le somme dai contribuenti onde provvedere al servizio pubblico; ora a me pare che bisognerebbe anche occuparsi alquanto della condizione in cui si trovano i contribuenti stessi. Mi sembra perciò che non sia inopportuno di occuparsi alquanto dello stato economico del Paese. Poichè io credo che dallo stato economico del Paese dipenda essenzialmente la buona condizione delle finanze e il progresso morale ed intellettuale delle popolazioni. Ed anzi io, che pur temo molto lo spareggio, confesso che mi desterebbe minore preoccupazione la condizione di una nazione prospera, anche con un bilancio spareggiato, di quella di una nazione avente un bilancio pareggiato, ma in condizione misera ed in cui serpeggi il malcontento. Io perciò vi domando il permesso di trattenervi alquanto delle condizioni economiche del Paese. Comincierò dall'accennare quali siano le condizioni delle classi agricole, dei proprietari e dei commercianti, e quali siano i rimedii che, a mio avviso, potrebbero essere efficaci per portare un alleviamento allo stato in cui si trovano, ed infine cercherò di provare come questi rimedii non siano poi cotanto difficili ad applicarsi.

Condizioni delle classi lavoratrici.

Le condizioni delle classi lavoratrici, massime delle agricole che costituiscono la grande maggioranza del Paese, mi pare che si possano designare in poche parole. Abbiamo in certe regioni un relativo benessere; nelle località nelle quali domina la piccola proprietà, nelle quali abbiamo la coltura intensiva, la coltura della vite, ivi lo stato è tollerabile, ed in qualche località abbastanza buono. Ma così non è dove domina la grande coltura, dove domina la coltura dei cereali; in queste località, che comprendono poi la grande maggioranza della popolazione agricola, la condizione è triste assai. Quando io vedo, per esempio, che il salario del capo di famiglia nella maggior parte delle nostre campagne discende dalle tre alle due lire, ad una lira, ad ottanta centesimi; quando vedo come malamente si cibino queste popolazioni, come nè carne nè vino rallegrino le loro mense, come anche sul sale, come osserva benissimo la relazione dell'on. Corbetta, questi agricoltori debbono fare economia; quando vedo di che miseri panni son vestiti, in quali povere case essi abitano, e quando confronto lo stato loro con quello dei coltivatori delle nazioni più civili, come la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, il mio orgoglio nazionale se ne sente offeso profondamente, e dico che noi dobbiamo cercare di riparare a questa condizione di cose. E di questa triste condizione della classe più numerosa noi ne abbiamo il sintomo evidente in molti fatti: per esempio, abbiamo la emigrazione, che si fa non per studio di cercare fortuna, ma per isfuggire la miseria della nostra patria. Interrogate, come io feci, e come fecero molti dei nostri colleghi, questi emigranti, cercate di dissuaderli dal partire, ed essi vi risponderanno sempre: meglio per noi tutti i pericoli del viaggio, meglio l'incertezza dell'avvenire, che la triste realtà in cui noi siamo. Ma più di questi che partono sottraendo una forza viva alla nazione, noi dobbiamo preoccuparci di quelli che restano qui in patria, in preda alla degradazione fisica e morale; la degradazione fisica che discende grado grado fino al cretinismo, sino alla pellagra, questa malattia della miseria, la quale invade delle regioni che prima mai non aveva visitate; e la degradazione morale che si rivela in tristi cifre nel nostro bilancio passivo, nella nostra statistica carceraria.

Di questa statistica già vi fece cenno amplissimo in un dotto discorso l'onorevole Di Rudinì, e vi provò quanto in questa parte noi siamo in condizioni più infelici che tutto il resto del mondo civile. L'onorevole Di Rudinì suggerì dei rimedi, ma questi non sono rimedii che possano tagliare il male alla radice, ed io credo che questa radice del male bisogna ricercarla nello stato di depressione, di miseria in cui si trovano le nostre popolazioni. Che la miseria sia origine di delitti, noi lo troviamo scritto negli atti stessi officiali della Camera. Leggete la relazione dell'inchiesta sul brigantaggio del 1863, e voi troverete che la causa predisponente di quel grande flagello, di quel grande fatto sociale era la miseria. Molti uomini benemeriti del paese, ne citerò qualcuno, l'onorevole Villari, i signori Franchetti e Sonnino, studiarono la stessa questione in questi ultimi anni, e trovarono parimenti che la miseria era causa delle calamità che affliggono parecchie delle nostre più belle provincie. Del resto noi troviamo nelle nostre statistiche giudiziarie chiaramente scritto che la miseria è la più fida compagna del delitto; noi troviamo, per esempio, nella statistica del 1875, che su 7330 condannati ai bagni penali e alle case di pena, soli 71 erano agiati, 735 possedevano qualche sostanza, e 6524 erano nullatenenti. Voi vedete quale enorme proporzione danno alla criminalità i nullatenenti. Ma, intorno a questo argomento, cioè per provare in qual terribile modo la miseria influisca sulla criminalità, io vi chiedo permesso di portare a voi dinanzi un'altra volta un documento che ebbi occasione di citare incidentalmente in un'altra discussione. Questo documento è la statistica delle carceri francesi. Da questa statistica, che riguarda gli anni 1844 al 1863, cioè 20 anni, che poggia sopra documenti certissimi, perchè sono documenti che risultano dalla matricola stessa delle carceri francesi, risulta un fatto gravissimo, risulta, cioè che la criminalità sta in proporzione esatta del prezzo dei cereali e della miseria delle popolazioni.

Voi, per esempio, vedete che quando il frumento discende intorno a 15 od a 14 franchi l'ettolitro, avvi una criminalità di 10 o 11 per ogni 10,000 abitanti; se rialzano a 18 franchi, voi avete una criminalità di 16 per ogni 10,000 abitanti, un terzo di più solo per l'aumento del prezzo dei cereali!

Se voi avete poi un prezzo di 28 a 29 franchi, che è un prezzo eccezionale, un prezzo di carestia, allora voi vedete la criminalità andare al 19, al 20 per 10,000, cioè voi vedrete la criminalità poco meno che duplicarsi.

Ho voluto accennarvi questi fatti, perchè essi spiegano la ragione per la quale io mi iscrissi in favore della maggioranza della Commissione, cioè in favore di quel voto che aboliva il macinato. Io dinanzi a questa evidente dimostrazione dell'influenza che il prezzo del frumento e delle cose indispensabili alla vita esercita sulla criminalità e sulla moralità delle popolazioni, non ho potuto, pur rispettando la opinione di tutti, credere che sia possibile sconfessare quel voto, perchè mi pare che qualificazione ed essenza di un Governo civile sia il progresso morale ed intellettuale delle popolazioni. Questo per le classi agricole; ma se la loro condizione è misera, non è molto più lieta quella della classe posseditrice.

Condizioni della classe dei possidenti.

Io non voglio parlarvi dell'alta Italia, e della grande valle del Po, ove in tempi economicamente più felici si accumularono grandi capitali sulle terre. Ciò nondimeno io potrei rivelarvi molti dolori e molte miserie anche in quella parte della nostra patria. Ma, deputato italiano, io mi devo preoccupare specialmente delle altre parti dell'Italia a fine di togliere al mio discorso ogni aspetto di regionalismo.

Ora io trovo che dai confini della Toscana a venire giù alle Marche noi troviamo un saggio d'interesse sul mutuo ipotecario al 6, al 7, all'8 0[0, oltre le tasse ipotecarie, oltre le tasse di registro e qualche volta non esclusa la ricchezza mobile. Se andiamo più oltre, se noi procediamo nelle provincie meridionali, se chiamo in testimonio i nostri colleghi di quelle regioni, noi troviamo l'interesse del denaro portato all'8, al 9, al 10 e anche al 12 0[0. Io non esagero.

Romano. Al 5 0[0 al mese.

Mazzarella. È un compromesso.

Favale. Ora, in tale condizione di cose, come è mai possibile il miglioramento della coltura; come è mai possibile che si facciano quelle grandi trasformazioni agricole che mutano l'aspetto ai paesi; come è mai possibile che i nostri agricoltori possano rimunerare la mano d'opera, nella proporzione in cui la rimunerano le altre nazioni? E notate che, oltre il caro prezzo dei cereali, concorre ad aggravare la condizione degli agricoltori un'imposta fondiaria molto maggiore di quella di ogni altra nazione.

Io ho già provato, e sono disposto, ove ciò sia contestato, a provare nuovamente con dati ineccepibili, che l'imposta fondiaria in Francia (una delle nazioni più imposte), è due volte o due volte e mezzo minore della nostra. Ora, quando voi vedete concorrere questi due fatti, un'imposta di tanto maggiore, ed il prezzo dei capitali cotanto superiore, come volete che noi possiamo gareggiare con essi nella produzione agricola; come vi meraviglierete, se non ostante la grande fertilità del nostro suolo, noi siamo così indietro nella produzione? Come vi meraviglierete anche se noi dobbiamo supplire al nostro approvigionamento di cereali con importazione dall'estero?

Da questa condizione di cose ne nasce che la proprietà viene deprezzata, e deprezzata al punto che alcuni colleghi mi dicevano che dei terreni che si vendevano or sono 8 o 10 anni fa, in Toscana, per esempio, a 1500 franchi l'ettaro, ora valgono 400 o 500 lire per ogni ettaro. Da questo ne viene che molte proprietà sono in vendita; ed io credo che l'on. Ministro delle finanze ne può sapere qualche cosa. So che una gran parte dei terreni dell'Umbria è in vendita, ma vi è mancanza assoluta di compratori a qualunque prezzo. Da ciò viene un fatto anche più grave; ne viene che la proprietà fondiaria invece di dividersi, si accumula, con danno infinito dell'economia nazionale; ed alcuni onorevoli colleghi mi assicuravano in questi giorni, che questa piccola proprietà, che pur meriterebbe tanti riguardi, ormai è ridotta di un terzo o della metà, da quello che era 10 anni or sono. Questi mi pare che siano fatti così gravi, da meritare tutta la vostra attenzione ora appunto che si tratta della questione delle imposte che tanta influenza hanno sull'andamento economico del Paese.

Io potrei ancora aggiungere che sintomi allarmantissimi di questa cattiva condizione della piccola proprietà sono le molte espropriazioni che si fanno per debiti d'imposta. Voi avete veduto quanti numeri della *Gazzetta ufficiale* contengono questi dolorosi elenchi di stabili subastati per debiti d'imposta; quanti ne contengono i bollettini giudiziari delle diverse provincie. E l'altro giorno ancora la *Gazzetta ufficiale* aveva un elenco di 127 lotti di stabili devoluti al Demanio per espropriazioni per causa di mancato pagamento d'imposta. Queste subaste ci dicono chiaramente che l'imposta superava in modo assoluto le forze del contribuente, e piuttosto si è abbandonato lo stabile che pagarle.

E non si dica che ciò sia solo in questa od in quell'altra provincia. In quell'elenco di cui vi parlo erano citate provincie di tutte le regioni italiane. Ve n'erano della provincia d'Ascoli, per esempio, provincia fertilissima, della provincia di Vicenza, della provincia romana. Alcune provincie poi sono bersagliate in un modo affatto speciale, in un modo terribile, questo è certo. E diffatti io leggeva in una relazione della Camera di commercio di Sassari che nel 1876 non solo si sequestrarono a molti proprietari di terreno ben 1434 ettari e 650 case, ma che questi stabili non trovarono acquisitori a nessun prezzo, nemmeno a 30 volte l'importo del tributo prediale, e furono così devolute al Demanio, sconvolgendo l'ordine delle cose sociali ed impoverendo tutti.

Io credo che questi fatti fosse necessario denunziarli a voi in questa occasione nella quale si tratta dell'assetto delle imposte.

Condizioni del commercio e dell'industria.

Ed il nostro commercio e le nostre industrie in quali condizioni si trovano?

Voi lo conoscete pur troppo. L'Italia ha un commercio di 2 miliardi e 100 milioni; la Francia 8 miliardi, cioè quattro volte maggiore del nostro; l'Inghilterra ne ha uno di 11 miliardi, cinque volte il nostro; il Belgio ha un commercio speciale eguale a quello dell'Italia, anzi superiore, perchè è di 2400 milioni, ed ha un commercio generale per conto dei terzi, un commercio vero di esportazione e d'importazione di 4400 milioni, il doppio del nostro. Sì, il Belgio, il piccolo Belgio, senza marina, senza tante pretensioni, senza tante ambizioni, ha un commercio generale doppio del nostro.

Le gravi imposte, la scarsità dei capitali, la ristrettezza del mercato sono le cagioni vere di questo deplorevole stato di cose. E diffatti come volete voi (e questa è una condizione comune agli industriali come agli agricoltori) che il nostro industriale sul quale pesano tante altre cagioni d'inferiorità e che paga 5 d'imposta possa competere coll'industriale francese che non paga che 1? E queste cifre non sono io che le espongo, è bensì un uomo autorevolissimo, il senatore Boccardo, il quale, facendo il calcolo esatto di quanto pagava un cotonificio di una data importanza in Francia, trovava che pagava 3000 lire, mentre in Italia, lo stesso cotonificio avrebbe pagato lire 15,000 all'anno.

Aggiungete che il nostro industriale si trova in un mercato che non è vasto, ha dinanzi popolazioni povere che consumano pochissimo, e perciò non può colle vendite sul mercato interno rimborsarsi delle prime spese; mentre invece i fabbricanti delle altre nazioni sulla vendita interna si rimborsano delle spese prime e possono così mandare a condizioni mitissime, o condizioni anche migliori di quelle che fanno all'interno, le loro mercanzie all'estero.

Abbondanza dei capitali nelle casse del Governo.

Ho udito spesse volte affermare: ma i capitali d'Italia sono piuttosto abbondanti che scarsi, e citare in appoggio di quest'asserzione le somme che stanno in conto corrente presso le Casse di deposito, per esempio le Casse di risparmio di Lombardia, il Banco di Napoli, le Banche di Torino e di Genova, ecc.

Come mai, si dice, mentre la sola Cassa di risparmio di Milano ha 262 milioni in conto corrente, mentre le Casse di Torino, Genova ed altre città hanno centinaia di milioni ad un minimo interesse presso di loro accumulato, voi potete dire che il capitale è scarso? Io credo che sia utile lo esaminare anche questa osservazione, tanto più che in alcuni documenti presentati alla Camera ho trovato che veniva portata innanzi la cifra dei depositi presso le Banche, come argomento della nostra ricchezza nazionale.

Ma io vi dirò primieramente che questi milioni non rappresentano tutta quella ricchezza che a tutta prima si può credere. Comincio ad osservare che questi grossi capitali i quali rimangono depositati ad un minimo interesso, mentre troverebbero evidentemente un frutto assai maggiore qualora fossero investiti in prestiti presso la proprietà fondiaria, che cosa ci dicono essi? Ci dicono che questo è un capitale timoroso, è un capitale che sfugge dalla terra oberata d'imposte, che sfugge all'eventualità di maggiori imposte per l'avvenire, è un capitale che è incerto della sua applicazione. Inoltre, perchè mai questo capitale se ne sta così accumulato in queste Banche? Perchè questo capitale è sicuro che, presto o tardi, accadrà che il Governo, il quale sempre va in cerca di danaro, che il Governo il quale sempre emette o rendita, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli, lo assorbirà e gli fornirà, o presto o tardi, un impiego comodo e neghittoso. E questo stesso capitale, così accumulato nelle Banche, non crediate già che corra a ravvivare l'attività del Paese. Difatti, sapete voi dove in gran parte s'investe? S'investe pur esso in Buoni del Tesoro, in titoli di rendita, ed in altri titoli di valori guarentiti dallo Stato.

Abbiamo dunque anche qui il fatto che questo capitale finisce in ultima analisi per essere attratto nelle casse del Governo. Tanto è che in un recente resoconto della Cassa di risparmio di Lombardia si leggeva che in soli Buoni del Tesoro erano investiti 90 milioni, e ciò senza pregiudizio di tutte le somme investite in fondi pubblici, ed in altri fondi guarentiti dal Governo. Leggete tutti i resoconti delle altre Banche, e voi troverete lo stesso fenomeno, cioè che il capitale dei risparmi, a misura che si forma, viene assorbito dalle casse dello Stato, e convertito perciò in impieghi in gran parte infruttiferi.

A proposito di credito, ho udito spesso molti colleghi invitare il Ministero a provvedere alla riforma degli istituti di credito, e massime di credito agrario. Io riconosco sicuramente che un buon ordinamento di credito può facilitare la trasmissione e lo investimento dei capitali; ma, affinchè questi istituti possano operare, bisogna che i capitali stessi esistano, perchè l'istituto, per quanto bene ordinato, non crea il capitale, salvochè vogliansi seguire quelle follie di cui la storia finanziaria ci dà esempi clamorosissimi e dolorosissimi. Credo adunque che una grande ragione del nostro ristagno economico sia questo continuo assorbimento di capitali per parte del Governo.

Ed i capitali sono il pane, sono la forza motrice dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. A parlare solo dell'agricoltura, per trasformarne le condizioni, occorrerebbero capitali in una cifra così grande che non oserei esporre, perchè si tratta di milioni d'ettari da livellare, da dissodare, si tratta di ricostruire quasi a nuovo una gran parte dei fabbricati, si tratta di rinnovare quasi tutto il materiale agricolo; insomma occorrono spese enormissime, se vogliamo mettere la nostra agricoltura a pari con quella delle altre nazioni.

Per dare una cifra che possa servire di criterio a determinare questo immenso capitale, dirò che nella sola Inghilterra s'impiega un miliardo all'anno nei soli concimi complementari; ma con tali spese l'Inghilterra dalle sue povere terre giunse a ricavare una media di 24 a 25 ettolitri di frumento per ettaro, mentre noi dalle nostre buonissime terre non ne ricaviamo in media che 13 a 14. Se non che peggio può incoglierci per l'avvenire.

In questi ultimi anni abbiamo avuto una serie di raccolti se non felicissimi, per lo meno abbastanza regolari; ma se venisse una fallanza, se, per esempio, un flagello come la filossera invadesse i nostri vigneti, quali sarebbero le condizioni della nostra proprietà? Questo pensiero, lo confesso, atterrisce. Le nostre popolazioni le quali sono sprovviste di riserve, le quali vivono alla giornata e quasi alla ventura, come farebbero in tale eventualità? A quale stato sarebbero ridotte? Io credo che un'emigrazione in massa sarebbe il minor male che potrebbe accadere.

Pericoli che minacciano la nostra produzione.

Ma v'è un'altra grave eventualità che più da vicino c'incalza. Questa eventualità è analoga a quella di cui vi parlava l'altra sera l'on. Sella a proposito della miniera di Montoponi.

L'on. Sella vi diceva: guardate quale sorte è riserbata all'industria dell'estrazione del piombo; gli Americani la rovinano; essi ribassarono il prezzo di questo minerale da 54 a 34 lire il quintale.

Certo l'industria dell'estrazione del piombo è importante, ma è una nonnulla rispetto alla produzione dei cereali. Eppure quest'ultima è minacciata non meno dell'industria del piombo; e mi spiego.

Dal 1870 a questa parte tanto l'Inghilterra, quanto la Francia ebbero una serie di raccolti ora mediocri, ora cattivi. La guerra d'Oriente inoltre perturbò il commercio dei cereali sul Mar Nero, nonchè la coltivazione, in quelle vaste regioni, esportatrici di cereali. Ma se queste ragioni, che tennero i prezzi dei cereali elevati, cessano, se la Francia potrà avere un raccolto regolare; se la Francia che in quest'anno importa per 600 milioni di cereali potrà ritornare ad esserne esportatrice, a qual prezzo discenderà il prezzo del frumento? Se i cereali da 20 franchi discendono a 15 franchi all'ettolitro, quale sarà dessa la condizione della proprietà? Io ciò domando a quanti conoscono le condizioni attuali della nostra agricoltura.

Io credo che in tale caso alcune terre di prim'ordine si potrà continuare a coltivarle utilmente, ma che per certe altre di secondo e terzo ordine non converrà farvi le spese e pagarvi le imposte. E lo stesso pericolo minaccia un'altra delle nostre migliori industrie agricole, cioè quella del bestiame.

L'America (e sempre l'America!) cominciò ad esportare le carni salate, poi le carni fresche, ed oggi, mediante la facilità ed il buon mercato dei trasporti, importa gli animali vivi in Europa.

Nel 1877 importò in Inghilterra 48,000 capi di bestiame bovino; nel 1878, 188,000.

Per cui un'industria agraria come quella del bestiame che rappresenta 1[15 del totale della nostra esportazione è seriamente minacciata, cosicchè noi siamo ridotti, a cagione della miseria della nostra agricoltura, in questa condizione, che il ribasso degli oggetti più necessari alla vita, che pur dovrebbe essere accolto come un beneficio, noi lo dobbiamo riguardare come un grande flagello! Queste condizioni tristi noi non possiamo ignorarle, anche quando volessimo solo porre occhio alle cifre del nostro bilancio. Noi abbiamo veduto che le imposte, invece di seguire il loro aumento progressivo, diminuiscono, e diminuiscono essenzialmente quelle che sono il più chiaro indizio dell'attività economica del Paese. Noi abbiamo veduto che l'anno scorso la tassa degli affari diede 3 milioni di meno dell'anno precedente; abbiamo veduto che le dogane diedero 8 milioni di meno delle previsioni. Questi fatti io credo che ci debbano dimostrare come il Paese sia oramai saturo e soverchiato dalle imposte. Inoltre c'è un altro sintomo che in modo assai chiaro ci indica il ristagno economico che ci travaglia; voglio parlare del prodotto chilometrico delle ferrovie. L'anno scorso le ferrovie nostre diedero 440 lire di meno per chilometro, recando naturalmente non lieve aumento di spesa allo Stato per le garanzie ferroviarie.

(Continua)

ESTERO

La questione della Rumelia Orientale.

Noi abbiamo riprodotto un dispaccio della *Indépendance belge*, contenente l'analisi di una nota circolare russa relativa alla Rumelia Orientale ed ai mezzi di assicurare la tranquillità di quel paese dopo la partenza delle truppe russe. Telegrammi del *Times*, del *Journal des Débats*, della *Kölnische Zeitung* confermano quel dispaccio.

A motivo dello stato in cui si troverà la Rumelia Orientale dopo lo sgombro delle truppe russe, non dovendo la delimitazione delle frontiere essere già allora determinata perchè i lavori non debbono essere ripresi che nel mese d'aprile, essendo la sua organizzazione interna ancora assai incompleta, e non essendo ancora le milizie bulgare stesse completamente organizzate; finalmente, in presenza dei disordini recenti di Haskiöi, Jamboli e Slivno e delle passioni che animano le diverse razze componenti la popolazione della Rumelia Orientale, — il Governo russo crede che vi sia gran pericolo che l'opera di pacificazione del trattato di Berlino sia compromessa dopo la partenza delle sue truppe.

Conseguentemente, il Governo russo, secondo lo spirito del trattato di Berlino stesso, giudica che sarebbe utile che la Commissione di organizzazione della Rumelia Orientale, dopo che il suo lavoro sarà terminato ed avrà ricevuta la sanzione del Sultano, ritornasse a Filippopoli per stabilirvi il governatore generale, la cui nomina non dovrebbe essere ritardata, e per assisterlo colla sua autorità.

Il Governo russo suggerisce inoltre l'opportunità di ritornare alla proposta presentata nel Congresso dal conte Andrassy e sostenuta dai plenipotenziari della Gran Bretagna, cioè, l'occupazione della Rumelia Orientale per un anno, con un corpo di truppe di 10 o 15,000 uomini, composto coi contingenti delle potenze che consentissero a prendere parte a quella occupazione, nello scopo di mantenere l'ordine nella Rumelia Orientale, e dar tempo per il solido impianto delle nuove istituzioni.

Pare che tutte le potenze facciano buon viso alla proposta; solo la Germania non acconsentirebbe a mandare un contingente nella Rumelia Orientale.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Il giudizio della Commissione pei bozzetti.** — Alcuni giornali della città annunziano come già pronunciato il giudizio della Commissione incaricata di prescegliere il bozzetto pel monumento a Vittorio Emanuele; anzi designano con precisione il bozzetto prescelto.

Crediamo che i nostri colleghi siano stati tratti in errore in buona fede. Ma ad ogni modo noi non possiamo che censurare la poca convenienza di chi ha pubblicato prima quel verdetto. Se esso è il presumibilmente vero, chiunque della Commissione l'abbia annunziato ha mancato al suo còmpito e al riguardo dovuto ai colleghi. Se ciò non è, chi ha propalato la cosa, evidentemente o ha voluto mistificare il pubblico, o ha voluto fare pressione sul giudizio della Commissione, e in entrambi i casi la sconvenienza è maggiore ancora. —

In cosa di tanta delicatezza, la critica e la stampa possono dire e ridire quanto loro pare e piace; ma non possono e non devono dire ciò che non sappiano e non conoscano con certezza *ufficiale*. Noi aspettiamo il verdetto ufficiale della Commissione esaminatrice.

× **Intorno ai bozzetti del monumento che si sa.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio amico,

La prego, al solito, per ottenere un posticino a queste poche righe nella sua Gazzetta, e la ringrazio moltissimo.

Il giornale *Fanfulla* del 20 corrente (n. 75) recava una corrispondenza da Torino intorno ai noti bozzetti pel monumento a re Vittorio: la corrispondenza, piena di buon senso e di sana critica, era firmata da *Jacopo*, pseudonimo che copre il chiaro scrittore come una campana di cristallo.

Nel n° 79 dello stesso giornale (24 corrente) è comparsa una lettera, pure scritta da Torino, firmata *Audax*, nella quale si pretende di combattere e confutare gli apprezzamenti di *Jacopo*; e dopo avervene detto d'*ogni risma* e d'*ogni conio*, si conclude: « colonna, colonna, colonna. »

Che il signor *Audax* abbia sui bozzetti opinioni diverse da un altro e cerchi farle prevalere, sta benissimo, e non c'è nulla da dire — che a conseguire il suo intento egli reputi utile dire delle spiritosaggini e scrivere in un italiano molto... chiusso, ciò riguarda lui solo: è un suo diritto — che senza una ragione al mondo, ma per sola canzonatura, tiri in ballo anche me, che pongo sempre sotto ciò che scrivo il mio nome lungo disteso, egli che si firma « Audax » non è un'*audacia*, ma passi; acqua e ciarle non fanno frittelle, come dice il proverbio, e poi tutto questo non monta a un frullo per la quistione. Ma che per far trionfare il progetto di colonna si arrivi a dire e con forme solenni a sostenere che *un arco trionfale posto nel centro dell'antica piazza d'Armi toglierebbe la vista delle Alpi a chi si trova al Pô!...* questa è troppa..... dirò così, *audacia*; davanti a un critico di questa forza la polemica si copre il volto col manto; e il *critico criticone* conchiude, come in simili circostanze conchiudeva Aristarco Scannabue col suo Antonio Zamberlucco, dicendo: *Caviamo il turacciolo a un altro fiasco.*

Torino, 20 marzo 1879.

VINCENZO ing. FERRARI.

× **La Filotecnica** è convocata *questa sera, venerdì*, in assemblea ordinaria, per la trattazione degli argomenti enunciati nelle lettere di convocazione dei soci.

Le deliberazioni non sono valide se non è presente un quinto dei soci residenti.

Occorrendo una seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

× **Concerto di beneficenza al Teatro Regio.** — Stasera vi sarà dunque al Teatro Regio l'annunciato concerto a beneficio del Ricovero di Mendicità di Torino. Vi prenderanno parte i primari artisti delle nostre massime scene, e l'orchestra diretta dal comm. Pedrotti.

Il programma è attraentissimo e possiamo fin d'ora contare sopra un completo successo per gli esecutori, ed un altro per la cassetta.

× **La nuova commedia di Tito d'Aste.** — L'annunziata commedia nuova di I. T. D'Aste: *Una vendetta postuma*, andrà in iscena al teatro Gerbino domani sera, coll'assistenza dell'autore. — La rappresentazione è a benefizio della distinta attrice giovane sig.ª Italia Poli-Marazzi.

Auguri anticipati di successo.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio**, o. 8 1[2 — Gran Concerto vocale e strumentale a totale beneficio del Regio Ricovero di Mendicità.
Carignano, o. 8 — *La vita nuova.*
Gerbino, o. 8 1[4 — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*
Alfieri, o. 8 — *L candlé — Pan per fogasse — Doi distrat.*
Rossini, o. 8 — *Monsù Fernet e Madama Branca — Quaia ca l'è l'amorosa d'Vaser — Un'ora d' matrimoni — Doi Pito* — (Beneficiata dell'attore Pietro Vaser).
Balbo. — *Riposo.*
San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.
Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.
Birraria e Caffè della Cernaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

28 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1833. — Convenzione contro i Barbareschi.

La Francia s'impadronì di Algeri nel 1830. Speravasi che, dopo quella conquista, cesserebbero le piraterie dei corsari barbareschi, ma esse continuavano sempre e gli Stati litorani del Mediterraneo dovevano tutti preoccuparsene e se ne occupò anche il Piemonte che possedeva la linea abbastanza lunga del litorale Ligure, la quale non andava esente dalle incursioni dei pirati. Il 28 marzo 1833 fu conchiusa a Torino un'alleanza fra il Re di Sardegna ed il Re delle Due Sicilie contro le Reggenze barbaresche. Quella alleanza determinava che vi sarebbe stata unione perfetta fra i due Sovrani in caso di rottura con una o tutte le Reggenze barbaresche, e che essi avrebbero riunito le loro forze armate di mare e di terra per far rispettare i diritti della loro corona, ed il commercio dei loro sudditi.

Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin. — Lista precedente L. 1052 50 — Loggia Massonica Pietro Micca-Ausonia 50 (*) — Cav. Giovanni Podio 2 — Totale 52 — Totale generale L. 1104 50.

Agli studenti spagnuoli. — L'*Estudiantina* spagnuola (la quale, fra parentesi, pare che non venga più a Torino, ma vada direttamente a Napoli dove s'imbarcherà per la Spagna), ricevette, pel suo concerto dato alla sala Dante a Roma, lire 5000 da S. M. il Re Umberto e da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Cannone da 100 tonnellate. — È stato fuso nel nostro Arsenale il cannone di 100 tonnellate, il più famoso che ora esista. Appena dalle officine del Creusot arriverà il grosso carro a 28 ruote (*truk*), il cannone sarà trasportato alla stazione ferroviaria di Porta Susa sulla strada ferrata che si sta costruendo dall'interno dell'Arsenale allo scalo (lungo il corso Oporto) e quindi spedito alla Spezia a difesa della costa.

Il cannone venne fuso sotto la direzione del colonnello comm. Giovanetti, direttore dell'Arsenale di Torino, e del cav. Daguino, capotecnico d'artiglieria.

Ancora la vedova Loro. — Dobbiamo rettificare, per debito di giustizia, alcune delle informazioni date sulla vedova Graziana Loro. E prima di tutto dobbiamo dire che i figli di lei non sono tutti in tenera età, che i parenti della Loro, e specialmente il padre del defunto suo marito, poco dopo la morte del figlio, ritirò tre dei bambini e li fece nutrire ed educare a proprie spese. Resta però stabilito che la Loro versava in condizioni strettissime di finanza, dovendo pagare oltre 90 lire all'esercente che la forniva di pane e due o tre mesi di fitto al proprietario della soffitta in cui abita.

In conclusione: i parenti della Loro si sono comportati con essa assai bene e la poveretta è una donna sventurata e degna di compassione.

Dobbiamo ancora registrare tre oblazioni inviateci parecchi giorni sono per la Loro da tre generosi lettori, cioè L. 10 dalla sig.ª L. L., L. 5 dalla sig.ª E. D. B., e L. 10 dal signor A. R. da Göschenen (Svizzera).

Dichiariamo che non accettiamo più all'avvenire nessuna offerta a questo proposito; e se alcuna ce ne venisse da ignoti, a cui non ci fosse possibile farne la restituzione, quei denari manderemmo al Ricovero di mendicità.

(*) Questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

La Loggia Massonica Pietro Micca-Ausonia di Torino, adempiendo ad un suo principale scopo di venire in soccorso all'umanità sofferente — ovunque sia — offre lire 50 a sollievo degli infelici di Szegedin e fa voti che ad essa si associ tutta la Massoneria Italiana.

Per la Presidenza: F. MÜLLER.

Esami alla scuola di cavalleria di Pinerolo. — Sono cominciati presso la Scuola Normale di Cavalleria della vicina Pinerolo gli esami di promozione al grado di maggiore di N. 7 capitani veterinari. La Commissione esaminatrice è composta del tenente colonnello veterinario cav. Paulcali e dei maggiori veterinari cav. Bertacchi e cav. Signorile.

Avviso di concorso per aggiunto veterinario. — È aperto il concorso per titoli al posto di aggiunto medico veterinario presso il R. Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1400.

Le domande saranno indirizzate alla presidenza del Consiglio direttivo dello stabilimento non più tardi del giorno 30 del corrente mese di marzo.

Corse a Bologna. — Agli amatori di *sport* annunciamo che a Bologna avranno luogo prossimamente ai *Prati di Caprara* cinque corse, di cui tre con premi di L. 1500 e 1000, e di un oggetto d'arte dati dalla Società bolognese; una col premio di L. 2000 dato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e una col premio pure di L. 2000 dato dal duca di Montpensier.

Falsi allarmi. — Sotto questo titolo la *Gazzetta di Mantova* scrive:

« È corsa voce che nella nostra provincia fosse scoppiata la peste bovina. Possiamo, a tranquillità pubblica, assicurare che nessun caso nemmeno sospetto di detta epizoozia è avvenuto. Soltanto nel territorio di Belforte, frazione del comune di Gazzuolo, si verificarono casi di febbre carbonchiosa in alcuni animali bovini.

« Le precauzioni tosto adoperate hanno impedito che il male prendesse maggiore diffusione. »

Due lasciti ragguardevoli. — Scrivono i giornali di Genova che il giorno 25 corrente veniva aperto il testamento segreto del fu Giovanni Battista Dentone, nel quale si trovò un legato di L. 10,000 pel Ricovero di mendicità di Genova ed altro legato ragguardevole (si dice oltre a 100,000 lire) a beneficio di quell'Albergo dei poveri.

Cronaca nera. — *Rivolta a Vicovaro.* — A Vicovaro, nel circondario di Roma, avvenne l'altra sera una rivolta contro i carabinieri. Vi fu colluttazione. Un carabiniere rimase ferito, come pure uno dei rivoltosi.

*** **A Torino.**

Oggetti di furtiva provenienza. — Ieri sera un signore avvertiva l'Ufficio di Polizia municipale della sezione Dora, che aveva rinvenuto in via del Seminario ed in via Cappello Verde parecchi oggetti di pellicceria, gli uni sciolti, gli altri avvolti in una tela. Recatesi sul luogo, le guardie fecero raccogliere quegli oggetti alla cui custodia erano state due persone.

Dalle indagini fatte risultò che erano stati rubati nel magazzino dei signori Costamagna in via Doragrossa: i ladri vi penetrarono con grimaldelli e scalpelli; per fortuna non s'avvidero che le chiavi della cassa erano nella toppa. Tutte le pelli derubate, faine, martore, orso, furono ricuperate; i ladri non ritennero che un medaglione che rubarono credendolo d'oro, mentre non ha valore di sorta. Finora non furono scoperti.

*** *Arrestati.* — Nelle scorse 24 ore vennero arrestati: 1 individuo per furto di un orologio d'argento a danno di un negoziante in via Siccardi, N. 1; 2 per furto di una testiera da letto, rubata in via Mercanti, N. 14; 1 per aver rubato un orologio del valore di L. 22 a danno di un orefice in via San Tommaso e un portafogli con L. 32 a danno del cuoco dall'*Albergo di San Marco* in detta via; 3 per ozio e 8 donne.

Stato civile *di Torino* — 27 marzo. — NASCITE 25, cioè: maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 4 — Bellini Domenico con Ricci Benedetta — Fornero Giovanni Battista con Robino Lucia vedova Scapino — Rosso Natale con Margheria Emma — Grosso Andrea con Barberis Gaetana.

MORTI. — Payrani cav. Vincenzo, d'anni 75, di San Maurizio Canavese, medico-chirurgo — Isnardi avv. Felice, id. 56, di Sommariva Perno, consigliere di Prefettura — Savi Giuseppina nata Forneris, id. 92, di Venaria Reale — Pignatta Clara nata Parocchia, id. 63, di Saluzzo — Travaglia Margherita nata Bonavia, id. [illegible], di Torino — Conti Francesco, id. 34, di Torino, parrucchiere — Gioda Giorgio, id. 63, di Poirino — Sirio Sebastiano, id. 56, di Tonengo, falegname — Ferrero Biagio, id. 63, di Borgaro Torinese — Degiovanni Vincenzo, id. 75, di Torino, sellaio — Bolando Margherita nata Rossello-Giacherino, id. 36, di Sant' Antonino — Vercelli Francesco, id. 79, di Torino, imballatore — Bonaudo Giovanni, id. 64, di Torino, giardiniere — Valinotti Margherita nata Bertola, id. 26, di Rivoli — Viora Giovanni Antonio, id. 72, di Canelle — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune, 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 marzo.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temperatura centigr. al Nord in cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,7	+ 7,8	7,2	91	14° 22'	calma	coperto
9 a.	728,7	+ 8,7	7,3	86	14° 23'	SE d.	coperto
12 m.	728,4	+ 11,9	7,0	69	14° 28'	SO d.	n. p. s.
3 p.	727,0	+ 12,7	6,6	54	14° 27'	E d.	n. p. s.
6 p.	727,1	+ 11,[illegible]	6,6	63	14° 26'	SE d.	coperto
9 p.	727,3	+ 9,7	7,1	77	14° 23'	SE d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 7,2. Massima + 14,4.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 28 marzo + 3,0.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 29 marzo 1879. — Nascere del SOLE, 6,7. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 6,42. — Nascere della LUNA, 9,9 matt. Passaggio al meridiano, 3,21 sera. Tramonto 0 44 matt. — Giorno della Luna, 7°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 26 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8 m. 20 p.*

Il barometro è stazionario in Sardegna, è disceso di 2 a 7 mm. dal nord al sud d'Italia. Il cielo è sereno o nuvoloso nella Liguria ed in Toscana, coperto generalmente altrove, con pioggie in alcune stazioni nell'alto Adriatico ed a Capri. Il mare è agitato o grosso a Primaro, a Procida, a Catania, al capo Spartivento e nel golfo Asinara. Soffiano venti forti e freschi tra nord-ovest e sud-est quasi dappertutto.

Continuano venti forti specialmente nell'Adriatico, nel Jonio e nel basso Tirreno; il tempo è generalmente vario con pioggie e burrasche al sud. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 24 marzo.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	11.0	5.9	Ancona	18.8	10.4
Parma	12.2	8.5	Genova	14.5	[illegible].0
Roma	12.6	9.0	Livorno	15.4	6.8
Napoli	13.3	10.5	Firenze	16.0	8.0
Torino	13.4	7.5	Milano	16.1	7.2

Forestieri arrivati in Torino il 27 marzo.

Grand Hôtel de Turin. — Le signore Wakefield, prov. dall'Inghilterra — Signor e signora Philips, id. da Londra — Signor e signora Bendel, id. da Londra — Signor e signora Sponnagel, id. dalla Germania — Signor Batschilder, id. da Boston — Signor Duca de Rohan, con famiglia e domestici, id. da Parigi.

Hôtel Feder. — Signor e signora W. Bollen, prov. dall'Inghilterra — Signor Stanley Dexter, id. dagli Stati Uniti d'America — Signor e signora A. Brunswig, id. da Strasburgo — Signor e signora Moruse, id. da Ginevra — Signor Carlo Cheff, id. dalla Germania — Signor Bernheim, id. da Londra — Signor Unckelberg, id. dalla Germania.

Albergo d'Inghilterra. — Generale Zoppi cav. Enrico e seguito — Signor F. L. Hughes, proveniente da Chester (Inghilterra) — Signora M. Chausland e figlio, id. da Pert (Scozia) — Signor Dossin e famiglia, id. da Ginevra — Signor Knox, id. da Cincinnati (Stati Uniti d'America.

Grand'Albergo della Liguria. — Scibona Francesco, prov. da Genova — A. L. Landon, id. da Parigi — C. Midgley, id. da Milano — Conte e contessa Raman, id. da Parigi — Cav. Lobetti-Bodoni e famiglia, id. da Genova — Garden madre e figlio, id. da Roma — A. C. Mac Fadon, id. da Roma — A. Carenzi, id. da Genova — Famiglia Runelt, id. da Milano — Famiglia Bioni padre e figlio, id. da Roma — Sinigaglia fratelli, id. da Ferrara.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 27 marzo.

Seguono i testimoni.

Viene esaminato fuori turno il teste a difesa:

Lancina Giacomo, esercente l'Albergo di Milano.

Il Porati era uno degli avventori d'un negozio che il teste aveva in via Bertola.

Porati vi andava quasi ogni giorno a mangiare un bocconcino e bere un bicchier di vino; una spesa insomma di diciotto o venti soldi incirca, che era pagata immediatamente.

Del resto Porati si dimostrò sempre di un carattere temperato e non attaccò mai briga con alcuno.

Sono poi chiamati successivamente i signori dottori *Ramello cav. Candido* e *Mo prof. Girolamo.*

Entrambi questi testimoni depongono sui risultati dell'ispezione e sezione cadaverica sul corpo del Belletti.

La vittima non presentava sul corpo altro echimosi o lesioni, all'infuori di alcune piccole abrasioni sul volto e sul collo e d'una contusione leggera alla regione occipitale.

Nulla per conseguenza che all'esterno potesse indicare la vera causa della morte del Belletti.

La sezione cadaverica dimostrò poi che causa della morte erano esclusivamente le lesioni interne del ventricolo e specialmente la rottura del cuore avvenuta per la compressione di questo viscere fra le coste e la colonna vertebrale.

Tali lesioni poi, a giudizio di entrambi i periti, furono la conseguenza di pressioni violente esercitate col ginocchio o con sacchetti di sabbia o con sassi avviluppati.

Il dottore Ramello in particolare dichiara che il Belletti aveva delle proporzioni atletiche e non era certamente inferiore al Porati quanto a forza muscolare.

Negri Luigi, impiegato.

Questi si trovava nella sera del 25 gennaio alla trattoria della *Verna*, ad un tavolo vicino a quello a cui sedevano Porati, Belletti, Pollastri e Pro.

Il Belletti era alquanto brillo e discorreva a voce piuttosto alta.

Il teste però non badava ai discorsi che costoro facevano. Ricorda che il Belletti rivolse al Pro queste parole:

— Non cercare di seminar zizzanie fra me e il Porati, chè abbiamo fatto la pace.

Quando questa brigata uscì dalla trattoria, il Porati aiutò il Belletti a indossare la mantellina, giacchè questi stentava alquanto a mettersela sulle spalle.

Si richiamano alcuni testimoni già esaminati, cioè il Pro, il Belletti Giovanni e il Belletti Pietro, per dare spiegazioni sopra circostanze di importanza pressochè nulla.

Queste spiegazioni portano via una metà dell'udienza mattinale.

Dopo due buone ore di riposo la seduta ricomincia.

Fossa Vincenzo, sotto-capo dell'uffizio di Polizia urbana.

Racconta l'istoria già dieci volte narrata in questo processo della *nota delle serve.*

Il Belletti reclamando a questo proposito all'ufficio centrale di Polizia, aveva accennato a Porati ed alla guardia Roffredo, come a quelli che supponeva autori delle cancellazioni più recenti fatte su quella nota.

Il teste, d'incarico del capo d'uffizio, si recò immediatamente alla sezione di Polizia di San Salvario a sequestrare i registri di quell'uffizio per riconoscere qualcosa in ordine a quelle cancellazioni.

Però si trovò tutto in regola, e non si ebbe occasione di muovere alcun rimprovero al Porati.

Al 26 gennaio verso le sette antimeridiane il vice-delegato Robotti gli portò a casa la notizia della morte del Belletti.

Il teste però non aprì l'uscio della sua casa perchè si trovava in mutande e conobbe il Robotti soltanto alla voce.

Sentì un'altra voce (che solamente più tardi seppe essere quella di Porati) a dire: *Sembra che lo abbiano percosso*; e ciò parlando della causa della morte di Belletti.

Dapprincipio non sospettò menomamente che Porati potesse essere l'autore di quell'omicidio. Gli fece però impressione il sapere da un teste (probabilmente certo Ferrero, ottonaio in Borgo San Salvario), che verso le undici pomeridiane del 25 gennaio due agenti municipali percorrevano la via Nizza (*cichignandse*) bisticciandosi, e ciò al di là della via Baretti, la qual cosa era contraria alle dichiarazioni fattegli da Porati.

Belletti era un bravo giovane; ma quando aveva alzato un po' il gomito, parlava in modo alquanto pungente.

Porati invece è di carattere vivace e violento; e appunto per questo il teste lo reputa incapace di meditare freddamente un omicidio

e perpetrarlo a quel modo in cui fu compiuto l'eccidio di Belletti.

Parlò con Porati nel giorno 26 gennaio e non ebbe a notare in lui un contegno sospetto o imbarazzato.

Assicura che il Belletti non venne mai punito per aver mancato al suo servizio.

Fiora Giuseppe, capo dell'uffizio di Polizia urbana.

Dice che il carattere di Belletti era buono; però se si trovava un po' brillo, era molto irizzante o pungente.

Porati non è, a parlare propriamente, un uomo violento; ma è uno di quelli che non si lasciano soffiare sotto il naso.

Anche questo teste riffà la notissima e noiosissima storia della *nota delle serve*.

Afferma recisamente che quando Belletti andò da lui a porgere dei reclami su quell'argomento, il rapporto era indirizzato contro il vice-delegato Robotti esclusivamente e non contro il Porati.

Crede che al Porati si usasse probabilmente qualche preferenza, motivata dall'influenza ch'egli esercitava sui suoi superiori dell'ufficio di San Salvario.

Non sussiste che il Belletti o il Porati siano mai stati puniti per mancanza nel loro servizio.

Dopo questo viene una mezza serqua di testimoni a parlare di cose che hanno tanta relazione col processo, quanta ne può avere il diavolo col *suscipiat*.

Campiotti Enrichetta, vicina di casa del Porati, ha veduto due o tre volte una donna col fazzoletto in capo andare a far visita al Porati.

Lerma Francesco, guardia municipale, sa che Belletti si ubbriacava abbastanza frequentemente.

Raimondo Giovanni dice la stessa cosa, ed aggiunge che Belletti era alquanto schizzinoso.

Nizzo Pietro, già delegato della sezione San Salvario ed attualmente sospeso dall'ufficio, dice che Belletti prendeva la sbornia regolarmente due volte al mese.

Cavanna Giovanni, brigadiere, fa elogi del carattere di Porati e Belletti. Quest'ultimo era un po' testardo e irritabile quando era ubbriaco.

Savio Lorenzo, rigattiere, parla favorevolmente del Belletti; egli non lo vide mai ubbriaco. Non conosce Porati

Alle cinque e mezzo l'udienza continua.

***

CORRIERE DEL MATTINO

28 marzo.

Pel passaggio della regina Vittoria.

Sulla linea da Modane a Torino furono mandati a tutti i capi-stazione ed agli inservienti ferroviari, ordini severissimi per la sorveglianza della linea durante il passaggio della regina Vittoria. Dicesi siano state duplicate le guardie di servizio. Alle stazioni di passaggio fu ordinato severamente lo sgombro d'ogni persona non addetta al servizio.

Italia ed Egitto.

La *Riforma* scrive:

« Veniamo assicurati che sono state riprese le trattative fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per dar posto nel Gabinetto egiziano ad un ministro di nazionalità italiana.

Sarebbe in vista di queste trattative che nel nuovo Ministero si è lasciato senza titolare il portafoglio della giustizia.

Raccogliamo l'informazione con riserva; ma se essa fosse esatta e le trattative giungessero a buon fine, non potremmo non felicitarcene con l'on. Depretis. »

Nuovo attentato in Russia.

Un nuovo attentato venne commesso in Russia, questa volta sulla persona del generale Drenteln, successore dell'assassinato generale Mezentzoff, come capo della terza sezione della cancelleria imperiale (alta polizia).

Un supplemento del *Messaggiero del Governo* del 25 marzo ha pubblicato quanto segue:

« Oggi, verso il tocco, il generale Drenteln passava lungo il Giardino d'Estate (sullo scalo Gagarin, lungo la Neva), per recarsi alla seduta del Consiglio dei ministri, quando un giovane a cavallo lo raggiunse e gli sparò un colpo di rivoltella. La palla attraversò i cristalli dei due sportelli della carrozza, ma senza colpire il generale. Il generale, conservando tutta la sua presenza di spirito, ordinò al suo cocchiere di inseguire l'autore dell'attentato. Ma questi, che già aveva preso la fuga, aveva un vantaggio considerevole. Quindi, d'un tratto, scese rapidamente a terra, lasciò il suo cavallo, si gettò in un *droshki* (vettura cittadina) e scomparve. »

Un dispaccio dell'Agenzia Russa reca che i giornali commentano con indignazione l'attentato commesso contro il capo della polizia.

Questi è un uomo di grande coraggio, ed i nihilisti lo sanno. Alcuni giorni fa gli scrivevano che non l'avrebbero assassinato perchè sapevano che non temeva la morte, ma che gli avrebbero uccisa la figlia, che era l'unica sua gioia. Pare che abbiano cambiato idea, giacchè un primo attentato è stato commesso.

— Vediamo intanto con piacere che il *Golos* pubblica il seguente telegramma da Kharkof:

« Fu arrestato un individuo che confessa di aver preso parte all'assassinio del principe Krapotkin. »

Camera dei deputati. — 27 marzo. (*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — *Comin* chiede perchè si è frapposto tanto indugio nella distribuzione del progetto di legge sulla **riforma elettorale politica**, da più giorni presentato dal Ministero.

Il *Presidente* della Camera ed il ministro *Depretis* giustificano il ritardo della stampa della legge, allegando che vi si dovettero annettere molti documenti, i quali ciascun giorno crescono di numero e di mole.

— *Depretis* riferendosi poi all'interrogazione Micheli relativa alla **deviazione del fiume Brenta** dalla laguna di Chioggia, prega che si rimandi questa interrogazione dopo la discussione della legge sulle ferrovie.

Ciò stante *Micheli* crede meglio ritirare la sua interrogazione confidando che il Governo vorrà provvedere in tempo al porto ed alla laguna di Chioggia, affinchè e l'uno e l'altra non si trovino interrati con irreparabile rovina di quella città.

— Si prosegue quindi nella discussione del **bilancio d'entrata.**

Minghetti espone i motivi dell'ordine del giorno da esso presentato.

L'oratore, ritenendo che dal bilancio non risulta la probabilità di abolire o scemare alcuna imposta, che si possa procedere a nuove ragguardevolissime spese, senza compromettere il buon assetto finanziario con tanti sforzi conseguito, ma non ancora inalterabilmente consolidato, propone si rimandi il giudizio della Camera intorno alla situazione finanziaria dopo la presentazione del bilancio definitivo, l'esposizione finanziaria e la presentazione delle leggi tributarie annunziate dal Ministero.

(*Agenzia Stefani.*) — *Minghetti* d'altronde, pur ammettendo che l'assetto dei bilanci sia grandemente migliorato, non può ritenerlo assolutamente consolidato. Dimostra infatti che i tre anni passati non mutarono sostanzialmente la situazione finanziaria, riuscendo al più a conservare il pareggio. Osserva che, se il bilancio dell'entrata del 1879 dà 14 milioni circa di avanzo, e se le previsioni dei bilanci futuri ci affidano di mantenere il pareggio, non lasciano margine sufficiente ad abolire le imposte, come venne promesso al Paese. Bisogna dunque cercare l'abolizione del macinato nelle riforme tributarie; accenna come egli le avesse immaginate e predisposte. Conchiude dicendo doversi accrescere da una parte ciò che si toglie dall'altra, e non doversi spendere le speranze, ma la realtà.

Cairoli dichiara che, a suo avviso, nella presente discussione non trattasi tanto di somme maggiori o minori, quanto di principii, intorno ai quali i due partiti sono sostanzialmente discrepanti: i principii seguiti e dannosamente mantenuti dalla Destra, e quelli inaugurati poscia, e attuati dalla Sinistra. Enumera e fa rilevare quali fossero gli atti amministrativi e finanziari dei molti Ministeri di Destra, dimostrandone gli errori; a riparare i quali fu appunto chiamata la Sinistra, che vi si è efficacemente adoperata; e adoperossi inoltre, secondo i bisogni e i voti del Paese, ad attuare il programma suo. Ricorda quali erano e saranno i concetti del suo partito, politici, amministrativi, tributarii, fra cui principalissimo quello tendente a togliere le gravezze che colpiscono le classi bisognose, e quello di raffermare il rispetto ai diritti dei cittadini.

Rivolgesi a tutti i componenti la Sinistra, scongiurandoli a seppellire le reminiscenze e le recriminazioni, e ad accordarsi tutti nel soddisfare i bisogni del Paese, e tradurre in atto i principii del programma della Sinistra.

Sono di poi presentate nuove proposte: di *Crispi*, che vuole aggiungere all'ordine del giorno Cairoli queste parole: « Prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, » di *Nicotera* che formulò un altro ordine del giorno, secondo cui la Camera limitasi a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero; di *Ercole*, che ne presenta uno, nel quale prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero, e si mantengono fermi i propositi già espressi di attuare le economie e riforme tributarie.

Crispi, esponendo i motivi della sua proposta, dice che egli intende inchiudervi un concetto di oblio di dissensi che non avrebbero dovuto sorgere mai, e di un impegno che la Sinistra assumerebbe di raccogliersi tutta sotto la propria bandiera per proseguire nella esecuzione del suo programma.

Nicotera afferma che non è insensibile all'appello rivolto da Cairoli alla Sinistra: ma non può a meno di notare che l'ordine del giorno Cairoli implica giudizi superflui sopra questioni già definite dalla Camera, quella cioè del macinato, e sopra questioni che non si possono risolvere che quando verranno presentate le prossime leggi di riforma finanziaria. Egli pure confida, anzi è persuaso che gli introiti del bilancio andranno aumentando, ma dubita che vadano crescendo in proporzione tale da bastare, come vuolsi, ad abolire le imposte, a completare le ferrovie, a provvedere largamente l'esercito e la marina, e ad assestare le finanze dei Comuni. Accoglie, del resto, l'invito di Cairoli alla concordia; ma, siccome questa deve avere una base solida anche nei concetti politici di cui fin qui non si trattò, così fa in proposito alcune riserve, e desidererebbe che Cairoli modificasse in tale conformità il suo ordine del giorno.

Ercole dichiara le ragioni dell'ordine del giorno che ha presentato essere queste: non ritenere cioè ammessibile un ordine del giorno come quello Cairoli, che riafferma un voto già solennemente pronunciato dalla Camera, e si riferisce ad una Sinistra parlamentare, mentre quando intervenne un voto della Camera, non ci ha più nè Sinistra, nè Destra.

Bertani Agostino riconosce pur esso la superfluità dell'ordine del giorno Cairoli, che è una ripetizione di un voto già dato, di proclamazioni sovente effettuate, e di promesse di riforme necessarie alla pubblica tranquillità. Aggiunge che in ciò si può essere concordi senza più; ma che, siccome la concordia non può esistere fra gli amici del Cairoli, il Ministero e gli amici suoi, se non rispettansi i diritti dei cittadini, così dichiara che, acconsentendo a tale ordine del giorno, essi non intendono dare il minimo appoggio politico al Ministero.

Righi, per sè e per gli altri, che nello scorso luglio votarono l'abolizione della tassa del macinato, dice perchè non accettino l'ordine del giorno Cairoli, senza perciò ricredersi dall'approvazione data allora dalla legge.

Sella risponde alle accuse diverse lanciate da Cairoli contro gli atti della lunga amministrazione di Destra, accuse che opina sieno fuori di proposito e senza necessità. Le dichiara e dimostra inoltre ingiuste, rammentando i tempi e le circostanze in cui la Destra tenne il governo, le difficoltà che dovette superare, i risultamenti che ottenne e dei quali ora giovasi la Sinistra. Dà lode a questa di avere fin qui mantenuto il pareggio, ma avverte e prega che rifletta bene di non riporlo a rischio con improvvide abolizioni, con spese eccessive, a cui preventivamente e sicuramente non abbia provveduto a sopperire con aumenti e trasformazioni di tributi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che la missione Sciuvaloff abbia ottenuto un successo. L'occupazione mista della Rumelia sarebbe fatta dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia.

Lo *Standard* ha da Vienna: Una circolare della Porta protesterà contro l'occupazione mista della Rumelia.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la elezione del principe Battenberg al trono della Bulgaria sembra assicurata.

Del mattino.

Budapest, 27. — La Camera terminò ieri di discutere il trattato di Berlino. Voterà oggi per appello nominale.

Berlino, 27. — Il principe Valdemaro, figlio del Principe ereditario, è morto.

Colombo, 26. — Il vapore *Roma*, della Società Rubattino, è passato, diretto per Calcutta.

Vienna, 27. — La Camera dei Signori approvò il progetto per l'emissione di cento milioni di rendita in oro.

Budapest, 27. — La Camera approvò con 208 voti contro 154 il trattato di Berlino.

Filippopoli, 26. — Il generale Holepine dichiarò di non poter garantire la sicurezza di Schmidt per il viaggio d'ispezione a Burgas. Quindi Schmidt e Consoli ritornarono a Slivno. Schmidt diede la dimissione da Direttore delle finanze della Rumelia.

La Commissione della Rumelia approvò ieri una mozione dichiarante che in seguito alle difficoltà suscitate da certe autorità russe, e lo stato di eccitazione della popolazione, la Commissione, non potendo eseguire la stipulazione dell'articolo 19 del trattato di Berlino, chiama l'attenzione dei Gabinetti europei sul fatto, per togliersi da ogni responsabilità; tuttavia prega Schmidt di continuare nelle sue funzioni fino all'8 giugno. I delegati russi votarono contro la mozione, i tedeschi si sono astenuti, tutti gli altri votarono in favore.

Versailles, 27. — Gli Uffici del Senato elessero sette commissari contrari al progetto di riunione del Congresso pel ritorno delle Camere a Parigi, e due soltanto favorevoli. I Ministri dichiararono agli Uffici che il Governo accetta il progetto, e crede che il ritorno a Parigi non presenti pericoli. Discuterà le condizioni del ritorno, dando tutte le garanzie desiderabili.

Berlino, 27. — Il Reichstag approvò ad unanimità la proposta di creare un Governo autonomo nell'Alsazia-Lorena. Bismarck promise di presentare un progetto in questa sessione.

Parigi, 27. — Gli Uffici e tutti i gruppi della Sinistra del Senato e della Camera sono convocati domani a Parigi per porsi d'accordo circa il ritorno a Parigi. Le Sinistre della Camera offrono tutte le garanzie che il Senato potrebbe desiderare riguardo alla limitazione dei lavori del Congresso.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che il Governo francese dichiarò di non poter incominciare i negoziati pel rinnovamento del trattato di commercio, prima di conoscere l'opinione delle Camere.

Northcote dichiarò che ricevette la proposta della Russia per l'occupazione mista della Rumelia. Le trattative essendo pendenti, non può nulla comunicare.

Ragusa, 27. — Haideraga, comandante di Alessio, e sessanta notabili, furono arrestati per maneggi contro il Governo turco.

Scutari, 27. — Attendonsi dieci battaglioni turchi provenienti da Costantinopoli. Il Governo sembra deciso di disarmare gli Albanesi.

Modane, 28. — Il treno della Regina d'Inghilterra, proveniente da Parigi, è arrivato con 25 minuti di ritardo in causa del cattivo tempo e della neve, ed è ripartito alle ore 9 per l'Italia.

Bardonecchia, 28. — Arrivando in questa prima stazione italiana il treno reale inglese, venne presentato alla regina Vittoria un dispaccio del Re e della Regina d'Italia, che le danno la benvenuta con felicitazioni ed auguri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Modane, 27, ore 2,10. — Il treno che conduce la regina Vittoria da Parigi a Modane-Torino-Arona è composto di 2 carrozzoni-*salons* inglesi, 2 francesi e 2 italiani.

Essa giungerà qui domattina alle 8,25, accompagnata da un aiutante di campo del Presidente della Repubblica.

Di qui ripartirà subito con un altro aiutante di campo del Re d'Italia, e non si fermerà che a Torino, appena due minuti, alla stazione di Porta Susa. Qui non avrà luogo nessun ricevimento ufficiale.

Roma, 27, ore 3,15. — L'onorevole Sella è nuovamente indisposto. Egli venne colto da febbre.

— La situazione politica è incerta. Si dice che il Ministero abbia ricusato di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onor. Cairoli, ma che intenda invece farne presentare un altro che contenga questa formula: *udite le dichiarazioni del Ministero*, formula che l'onor. Cairoli si sarebbe rifiutato di inserire nel proprio ordine del giorno. Dopo ciò, ancorchè vittorioso, il Ministero uscirà molto indebolito dalla presente discussione della Camera.

Del mattino.

Roma, 27, ore 7. — Fu deliberato di rinviare a domani il discorso dell'on. Depretis e la votazione dei vari ordini del giorno proposti e che si proporranno.

Credesi che nel frattempo si tenti la conciliazone e l'accordo fra i gruppi della Sinistra.

Venezia, 27, ore 8,30. — Le onoranze funebri al senatore Antonio Berti riuscirono oltremodo imponenti. Tutta la città era vivamente commossa e impressionata. Le scuole e gli Istituti pubblici erano chiusi, la folla immensa, le rappresentanze innumerevoli.

Accompagnarono il corteo il Sindaco, il Prefetto, molti senatori e deputati e le altre autorità. — Parlarono il Sindaco e il senatore Martinengo fra la commozione generale.

Fu aperta una sottoscrizione pubblica per l'erezione di un monumento, ed essa ha già raccolto sottoscrizioni considerevoli.

Berlino, 27, ore 11,45 pom. — Il *Westfalienblatt* reca che Stolberg, generale comandante del 7° corpo, ha pronunziato a Münster un discorso di grave significato.

Disse che la Francia ha riorganizzato il suo esercito, ma che anche la Germania ha migliorato costantemente le sue armi; conchiuse col dire che l'orizzonte politico non è chiaro come credesi.

— Il principe Waldemar, terzogenito del Principe ereditario (nato a Berlino il 10 febbraio 1868), è morto oggi di difterite.

— Il principe di Bismarck, essendo indisposto, rinviò il consueto trattenimento serale parlamentare.

Modane, 28, ore 8,55. — La Regina d'Inghilterra giunse alle 8,42 con un ritardo di 30 minuti per causa di guasto alla macchina che dovette fermarsi ad Albigny.

La Regina con la principessa Beatrice e il seguito godono perfetta salute. Qui ebbe una breve refezione al *buffet* della stazione.

Fu disposto assolutamente che nessuno potesse fermarsi nella piattaforma.

L'autorità francese a questa stazione prese commiato: nè vi fu a riceverla nessuna autorità italiana.

Partì di qui alle 9 con treno direttissimo a due macchine, sulle quali erano gli ispettori e gli ingegneri Bachelet e Kossuth.

Cinquanta minuti prima del treno reale partì una macchina in perlustrazione di tutta la linea.

A Bardonecchia la Regina, entrando sul suolo italiano, si soffermerà un minuto a ricevere un telegramma di felicitazione di re Umberto. — A Salbertrand riposerà 25 minuti. — Il tempo è bello.

Roma, 28, ore 9,10. — Il *Popolo Romano*, organo officioso del Ministero non lascia trapelare le intenzioni di questo e tace assolutamente sulle previsioni ministeriali a riguardo della discussione finanziaria.

L'*Avvenire* confida che l'onor. Cairoli accetterà alcune modificazioni al suo ordine del giorno nel senso delle dichiarazioni del Governo.

L'*Opinione* trova piene di buon senso le idee esposte ieri dall'onor. Nicotera contro il programma Cairoli.

— Il comm. Morrone, presidente di sezione alla Corte di Napoli, fu collocato a riposo. Il proto procuratore del Re comm. Palmi fu dispensato dal servizio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo

	26	27
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	60 50	60 25
» per aprile-giugno »	60 50	60 25
» per giugno-luglio »	60 75	60 50
» a 4 mesi da giugno »	61 —	60 75
ZUCCHERI		
» saccarino 88|13 (2) »	48 75	49 50
» » 7|9 »	55 50	55 25
» bianco 3 »	59 25	59 —
» raffinato scelto »	138 —	138 —

LIVERPOOL, 27 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 8000. Rialzo in generale di 1\|16.

HAVRE, 27 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 1700.

Mercato attivo.

Mancando ora Luigiana buon ordinario per maggio a fr. 68 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 920.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 27 marzo (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 5495
» — Vendite » 9000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 25 marzo. — In questo mercato si verificò un deciso ribasso di prezzo su tutti i cereali di cui una quantità insolita proveniente da altri circondari, e dai porti di mare venne esposta. I compratori ne fecero buone provviste.

Anche il bestiame subì una diminuzione di prezzo assai sensibile.

Intanto la spedizione di farine dapprima abbastanza attiva è affatto cessato. Si rimarcò una straordinaria quantità di pollami, e di ova, che ottennero prezzi abbastanza sostenuti. Nessuna variante nei vini. Sono pochissimi gli arrivi ed i prezzi finora non rialzarono.

Ecco il listino dei prezzi:

600 ettol.	Frumento	.	L. 21 70 a 20 80
410 »	Id. mescolo	.	» 18 30 a 14 90
20 »	Segala	.	» 14 25 a 13 75
— »	Orzo	.	» — — a — —
170 »	Avena per mir.	.	» 1 80 a 1 75
80 »	Riso	.	» 31 70 a 30 30
205 »	Meliga	.	» 11 55 a 10 80
12 »	Formentone	.	» 10 30 a 10 —
10 »	Miglio	.	» 13 — a 12 50
13 »	Fave	.	» 17 75 a 16 25
20 »	Fagiuoli	.	» 11 — a 10 —
115 »	Id. bianchi	.	» 18 — a 17 25
1000 mir.	Patate	.	» 0 70 a 0 40
— »	Canapa	.	» — — a — —
— »	Trifoglio	.	» — — a — —
300 »	Castagne secche	.	» 2 40 a 2 —
80 quint.	Legna forte	.	» 3 30 a 3 —
70 »	Id. dolce	.	» 2 30 a 2 —
30 »	Fieno	.	» 6 — a 6 —
43 »	Paglia	.	» 5 — a 4 30
Burro al chil.		.	» 2 — a 1 80
Lardo		.	» 2 40 a 2 —
Carbone		.	» 1 40 a 1 —
Ova dozzina		.	» — 60 a — 55

Vino (10 ett. 1a qual. L. 54 a 58 l'ettol.
(12 » 2a » » 52 a 51 »

MILANO, 26 marzo. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 28 75 a 28 —
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 15 25 a 16 50
Segale	» 20 — a 21 50
Riso nostr. dazio escluso	» 31 — a 42 50
Riso pugliese	» 30 50 a 37 —
Avena	» 18 — a 19 50

BORSA DI GENOVA. — 27 marzo.

Rendita italiana — — cont.	85 85 f. m.
Az. Banca Nazionale	2126 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	734 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	361 50 f. m.

Francia lettera 109 35 — denaro 109 40
Londra vista 27 74 — denaro 27 71
Marenghi da 21 92 a 21 93 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 27 marzo.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	85 85
Id. f. m.	85 87 1|2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 70
Id. staliconato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2120 —
» Banca Lombarda	624 —
» Cotonificio Cantoni	409 —
» Lanificio Rossi	839 —
» Linificio e Canap. Nazion.	498 —
» Regia Tabacchi	845 —
» Ferr. Meridionali	384 —
» Società Ceramica	219 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	270 75
» Ferr. Sarde Serie A	280 —
» Ferr. Sarde Serie B	296 50
» Ferr. Alta Italia	274 75
» Regia Tabacchi	505 —
» Beni Demaniali	565 —
» Pontebbane	410 —
Buoni Ferr. Merid.	580 50
Francia a vista, meno 3 0|0	109 50
Svizzera a vista, meno 4 0|0	109 50
Londra a tre mesi e 3	27 57
Francoforte a tre mesi e 4	134 —
Vienna a tre mesi e 4 1|2	— —
Oro	21 94

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 27 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	19	4087 94
	Trame	3	246 93
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	4351 87
	Tot. nel mese a oggi	201	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	3	2?0 64
	Trame	»	» »
	Greggia	6	601 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	831 11
	Tot. nel mese a oggi	425	
Condiz. ... di N. Ponzone	Organzino	2	177 43
	Trame	1	85 24
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	262 67
	Tot. nel mese a oggi	76	

VIENNA,	26	27
Mobiliare	243 10	241 70
Lombarde	68 75	69 —
Banca Anglo-Austriaca	102 50	102 —
Austriache	253 75	250 50
Banca Nazionale	803 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 31 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	117 40	117 —
Rendita Austriaca	61 60	61 60
Rendita in carta	61 30	61 30
Unionbank	75 25	75 10
Rendita Austriaca nuova	76 65	76 65
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**26**	**27**
Mobiliare	437 —	436 50
Austriache	445 50	448 50
Lombarde	123 —	121 50
Cambio su Londra	20 37	20 39
Rendita italiana	77 75	78 25
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 60	102 80
Rendita turca	41 75	12 40
Prestito russo	86 70	86 70
Prestito orientale russo	57 70	57 50
Argento per chilogramma	— —	140 —
LONDRA,	**26**	**27**
Consolidato inglese	96 7|8	96 15|16
Rendita italiana	77 1|8	77 1|8
Spagnuolo	14 1|8	14 1|8
Turco	11 1|2	11 3|8
Argento	49 3|4	50 1|8
Egiziano del 1868	46 1|8	46 1|4
Egiziano del 1866	53 1|4	55 1|2

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.s. 56,000.

FIRENZE,	26	27
Rendita 5 0|0	85 80	85 90
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 97
Londra lettera	27 35	27 33
Cambio su Parigi	109 70	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	872 —
Banca Nazionale	2123 —	2125 —
Azioni Ferr. Merid.	362 75	361 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	752 —	754 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**26**	**27**
3 0|0 francese ammort.	81 17	81 35
3 0|0 francese	78 52	78 65
5 0|0 francese	113 90	113 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 17	78 17

	26	27
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	138 —	138 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	260 —	250 —
Azioni Ferr. Romane	93 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	290 —	291 —
Obbligazioni Romane	266 —	266 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	96 13|16	97 —

BORSINO, 27 marzo. — Oggi l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi fu buona per tutte le Rendite: 81 50, 78 65, 113 90, 78 80.

Alla chiusura però rimasero favoriti i due 3 p. 0\|0: 81 55, 78 65, ma il 5 0\|0 ribassava a 113 80, l'It. perdeva 20 cent., scendendo a 78 17. Forse si volle approfittare con troppa premura dei bei corsi a cui era giunto il nostro Consolidato.

Da noi si fece 85 80 a 85 75 per la Rendita fine corr., 86 05 a 85 97 1\|2 per fine aprile, 85 70 a 85 65 per cont. Si fece della Rendita a premio a 86 10, di cui 15 pel 31 corr.

Mobiliare 752 a 753.

Banco Sconto 307 1\|2 a 308.

BORSA Ufficiale, 28 marzo. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 85 70 70 75 75 75 — in l. 85 65 f.c. — Riporto cent. 27 1\|2 pel 30 aprile.

Corso legale 85 70.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in l. 378 50 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 306 — in l. 306 25 f.c.

Oro da 21 91 a 21 95.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 30 109 60	— — — —
Svizzera — 3 1|2	109 35 109 35	— — — —
Londra + 2 1|2	— — — —	27 55 27 60
Germania + 3	— — — —	133 3|4 134 1|4

CRONACA. — 28 marzo. — La riunione libera di ieri sera a Parigi mantenne i corsi della Borsa ufficiale per le Rendite francesi: 81 55, 78 65, 113 80, e ci mandò un corso alquanto migliore pel nostro Consolidato: 78 90 in luogo di 78 17 1\|2, e questo miglioramento non è che un modesto rialzo, e però la manifestazione d'una eccellente tendenza che continua a prevalere sul nostro Consolidato a Parigi, e che del resto è ben meritata, poichè in fin dei conti anche l'opposizione della Camera è forzata a riconoscere che le nostre finanze sono oramai bene avviate.

Da noi questa mattina pareva vi fossero velleità di rialzo. Ma poi, dopo aver esordito a 85 75, si cadde a 85 65 per contanti e fine corrente, si fece 86 a 85 95 per fine prossimo.

Az. Banca Naz. 2122 a 2118.
Az. Mobiliare 750 a 749.
Az. Banca di Torino 712 a 710.
Az. Banco Sc. 308 3\|4 a 306.
Az. Banca Subal. 375 a 376.
Az. Tabacchi 869 a 871.
Az. Meridionali 363 1\|2 a 364 1\|2.
Obbl. Meridionali 272 a 280.
Obbl. Cavour 537 a 538.
Obbl. San Paolo 500 a 501.
Obbl. Sarde nuove 254 a 254 1\|2.
Francia 109 40 a 109 65.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro 21 88 a 21 92.

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75**.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

Città		Presso	Importo
a Firenze	presso	la Cassa Centrale	L. 6 35
» Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio id.	» 6 35
» Napoli	»	la Cassa succursale id. id.	» 6 35
» Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 35
» Genova	»	la Cassa Generale	» 6 35
» Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 35
» Roma	»	Id. Id.	» 6 35
» Milano	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 35
» Venezia	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 35
» Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 6 35
» Ginevra	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 35
» Parigi	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 35
» Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 35
» Berlino	»	il signor Meyer Cohn	» 6 35
» Francoforte s|M.	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 35
» Amsterdam	»	il signor Joseph Cohen	[illegible] 3.08
» Londra	»	i signori Baring Brothers e C.	[illegible] 0.51

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.

La Direzione Generale.

3384

Torino — Tip. Roux e Favale.